



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXVI luglio-settembre 1985

**N. 314**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere Don Bosco  
Roma



# atti

**del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di san Giovanni Bosco**

---

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

**N. 314**  
**anno LXVI**  
**luglio-settembre**  
**1985**

---

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ <b>La lettera di Giovanni Paolo II ai giovani</b>	<b>3</b>
-----------------------------------	--	----------

---

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Gaetano SCRIVO <b>I Regolamenti Generali parte integrante della nostra Regola di vita</b>	<b>27</b>
--------------------------------	--	-----------

---

3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
-------------------------	--------------------------	--

---

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	<b>33</b>
	4.2 Attività dei Consiglieri	<b>34</b>

---

5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Nuovi Cardinali Salesiani	<b>46</b>
	5.2 Commissione Centrale per gli Archivi Salesiani e Regolamento dell'Archivio Salesiano Centrale	<b>48</b>
	5.3 Don Bosco e il Concilio Vaticano I ( <i>Lettera inedita</i> )	<b>56</b>
	5.4 Confratelli defunti	<b>57</b>

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di san Giovanni Bosco

ORGANISMO CENTRALE DI ANIMAZIONE E DI COORDINAMENTO PER LE "OPERAZIONI" SOCIALI

M. 314

anno LVII  
luglio-dicembre  
1985

1	ATTIVITÀ	1	DEL RETTOR MAIORE
2	DISPOSIZIONI E NORME	2	DEL RETTOR MAIORE
3	DOCUMENTI E NOTIZIE	3	DEL RETTOR MAIORE
4	ATTIVITÀ	4	DEL RETTOR MAIORE
5	DISPOSIZIONI E NORME	5	DEL RETTOR MAIORE
6	DOCUMENTI E NOTIZIE	6	DEL RETTOR MAIORE
7	ATTIVITÀ	7	DEL RETTOR MAIORE
8	DISPOSIZIONI E NORME	8	DEL RETTOR MAIORE
9	DOCUMENTI E NOTIZIE	9	DEL RETTOR MAIORE
10	ATTIVITÀ	10	DEL RETTOR MAIORE
11	DISPOSIZIONI E NORME	11	DEL RETTOR MAIORE
12	DOCUMENTI E NOTIZIE	12	DEL RETTOR MAIORE
13	ATTIVITÀ	13	DEL RETTOR MAIORE
14	DISPOSIZIONI E NORME	14	DEL RETTOR MAIORE
15	DOCUMENTI E NOTIZIE	15	DEL RETTOR MAIORE
16	ATTIVITÀ	16	DEL RETTOR MAIORE
17	DISPOSIZIONI E NORME	17	DEL RETTOR MAIORE
18	DOCUMENTI E NOTIZIE	18	DEL RETTOR MAIORE
19	ATTIVITÀ	19	DEL RETTOR MAIORE
20	DISPOSIZIONI E NORME	20	DEL RETTOR MAIORE
21	DOCUMENTI E NOTIZIE	21	DEL RETTOR MAIORE
22	ATTIVITÀ	22	DEL RETTOR MAIORE
23	DISPOSIZIONI E NORME	23	DEL RETTOR MAIORE
24	DOCUMENTI E NOTIZIE	24	DEL RETTOR MAIORE
25	ATTIVITÀ	25	DEL RETTOR MAIORE
26	DISPOSIZIONI E NORME	26	DEL RETTOR MAIORE
27	DOCUMENTI E NOTIZIE	27	DEL RETTOR MAIORE
28	ATTIVITÀ	28	DEL RETTOR MAIORE
29	DISPOSIZIONI E NORME	29	DEL RETTOR MAIORE
30	DOCUMENTI E NOTIZIE	30	DEL RETTOR MAIORE
31	ATTIVITÀ	31	DEL RETTOR MAIORE
32	DISPOSIZIONI E NORME	32	DEL RETTOR MAIORE
33	DOCUMENTI E NOTIZIE	33	DEL RETTOR MAIORE
34	ATTIVITÀ	34	DEL RETTOR MAIORE
35	DISPOSIZIONI E NORME	35	DEL RETTOR MAIORE
36	DOCUMENTI E NOTIZIE	36	DEL RETTOR MAIORE
37	ATTIVITÀ	37	DEL RETTOR MAIORE
38	DISPOSIZIONI E NORME	38	DEL RETTOR MAIORE
39	DOCUMENTI E NOTIZIE	39	DEL RETTOR MAIORE
40	ATTIVITÀ	40	DEL RETTOR MAIORE
41	DISPOSIZIONI E NORME	41	DEL RETTOR MAIORE
42	DOCUMENTI E NOTIZIE	42	DEL RETTOR MAIORE
43	ATTIVITÀ	43	DEL RETTOR MAIORE
44	DISPOSIZIONI E NORME	44	DEL RETTOR MAIORE
45	DOCUMENTI E NOTIZIE	45	DEL RETTOR MAIORE
46	ATTIVITÀ	46	DEL RETTOR MAIORE
47	DISPOSIZIONI E NORME	47	DEL RETTOR MAIORE
48	DOCUMENTI E NOTIZIE	48	DEL RETTOR MAIORE
49	ATTIVITÀ	49	DEL RETTOR MAIORE
50	DISPOSIZIONI E NORME	50	DEL RETTOR MAIORE
51	DOCUMENTI E NOTIZIE	51	DEL RETTOR MAIORE
52	ATTIVITÀ	52	DEL RETTOR MAIORE
53	DISPOSIZIONI E NORME	53	DEL RETTOR MAIORE
54	DOCUMENTI E NOTIZIE	54	DEL RETTOR MAIORE
55	ATTIVITÀ	55	DEL RETTOR MAIORE
56	DISPOSIZIONI E NORME	56	DEL RETTOR MAIORE
57	DOCUMENTI E NOTIZIE	57	DEL RETTOR MAIORE
58	ATTIVITÀ	58	DEL RETTOR MAIORE
59	DISPOSIZIONI E NORME	59	DEL RETTOR MAIORE
60	DOCUMENTI E NOTIZIE	60	DEL RETTOR MAIORE
61	ATTIVITÀ	61	DEL RETTOR MAIORE
62	DISPOSIZIONI E NORME	62	DEL RETTOR MAIORE
63	DOCUMENTI E NOTIZIE	63	DEL RETTOR MAIORE
64	ATTIVITÀ	64	DEL RETTOR MAIORE
65	DISPOSIZIONI E NORME	65	DEL RETTOR MAIORE
66	DOCUMENTI E NOTIZIE	66	DEL RETTOR MAIORE
67	ATTIVITÀ	67	DEL RETTOR MAIORE
68	DISPOSIZIONI E NORME	68	DEL RETTOR MAIORE
69	DOCUMENTI E NOTIZIE	69	DEL RETTOR MAIORE
70	ATTIVITÀ	70	DEL RETTOR MAIORE
71	DISPOSIZIONI E NORME	71	DEL RETTOR MAIORE
72	DOCUMENTI E NOTIZIE	72	DEL RETTOR MAIORE
73	ATTIVITÀ	73	DEL RETTOR MAIORE
74	DISPOSIZIONI E NORME	74	DEL RETTOR MAIORE
75	DOCUMENTI E NOTIZIE	75	DEL RETTOR MAIORE
76	ATTIVITÀ	76	DEL RETTOR MAIORE
77	DISPOSIZIONI E NORME	77	DEL RETTOR MAIORE
78	DOCUMENTI E NOTIZIE	78	DEL RETTOR MAIORE
79	ATTIVITÀ	79	DEL RETTOR MAIORE
80	DISPOSIZIONI E NORME	80	DEL RETTOR MAIORE
81	DOCUMENTI E NOTIZIE	81	DEL RETTOR MAIORE
82	ATTIVITÀ	82	DEL RETTOR MAIORE
83	DISPOSIZIONI E NORME	83	DEL RETTOR MAIORE
84	DOCUMENTI E NOTIZIE	84	DEL RETTOR MAIORE
85	ATTIVITÀ	85	DEL RETTOR MAIORE
86	DISPOSIZIONI E NORME	86	DEL RETTOR MAIORE
87	DOCUMENTI E NOTIZIE	87	DEL RETTOR MAIORE
88	ATTIVITÀ	88	DEL RETTOR MAIORE
89	DISPOSIZIONI E NORME	89	DEL RETTOR MAIORE
90	DOCUMENTI E NOTIZIE	90	DEL RETTOR MAIORE
91	ATTIVITÀ	91	DEL RETTOR MAIORE
92	DISPOSIZIONI E NORME	92	DEL RETTOR MAIORE
93	DOCUMENTI E NOTIZIE	93	DEL RETTOR MAIORE
94	ATTIVITÀ	94	DEL RETTOR MAIORE
95	DISPOSIZIONI E NORME	95	DEL RETTOR MAIORE
96	DOCUMENTI E NOTIZIE	96	DEL RETTOR MAIORE
97	ATTIVITÀ	97	DEL RETTOR MAIORE
98	DISPOSIZIONI E NORME	98	DEL RETTOR MAIORE
99	DOCUMENTI E NOTIZIE	99	DEL RETTOR MAIORE
100	ATTIVITÀ	100	DEL RETTOR MAIORE

Editrice S.D.B.  
 Edizione extra commerciale  
 Direzione Generale Opere Don Bosco  
 Via della Pisana, 1111  
 Casella Postale 9092  
 00163 Roma Aurelio

## 1. LETTERA DEL RETTORE MAGGIORE

---

### LA LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II AI GIOVANI

Introduzione. — L'anno dei giovani. — I valori della giovinezza. — La luce del Vangelo. — La difficile sfida del futuro. — Il progetto di vita. — La carità pastorale verso i giovani. — La patria della nostra missione. — L'intercessione di Maria.

Roma, 31 maggio 1985

*Cari Confratelli,*

vi scrivo nel clima gioioso del recente Concistoro in cui il Santo Padre ha elevato al cardinalato — per un qualificato servizio al ministero di Pietro — tre nostri benemeriti confratelli: Sua Eminenza Rosalio Castillo Lara, arcivescovo titolare di Precausa e presidente della Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico; Sua Eminenza Miguel Obando Bravo, arcivescovo di Managua nel Nicaragua (Centro America); e Sua Eminenza Alfons M. Stickler, arcivescovo titolare di Bolsena e bibliotecario e archivista di S.R. Chiesa.

Possiamo dire che si tratta di un avvenimento della nostra piccola storia, il quale, da una parte torna ad onore della Congregazione, dall'altra è un forte richiamo a vivere con rinnovata intensità la fedeltà al nostro carisma nella Chiesa.

Ci congratuliamo con questi carissimi confratelli: auguriamo loro una sempre maggior saggezza e tanto coraggio ecclesiale nella dovuta collaborazione alla sollecitudine del Romano Pontefice a favore della Chiesa universale.

A ognuno di loro e al quarto nostro confratello cardinale, Sua Eminenza Raúl Silva Henríquez già arcivescovo di Santiago del Cile, assicuriamo la nostra solidarietà, l'affetto fraterno e un costante ricordo nella preghiera.

Mentre ringraziamo il Santo Padre per questa sua benevola scelta che coinvolge indirettamente anche la nostra corresponsabilità e rafforza la profonda e sentita adesione alla Sede Apostolica lasciataci in spirituale eredità da Don Bosco, vi invito a rileggere con attenzione la recente «Lettera» scritta ai giovani da Giovanni Paolo II e a meditarne personalmente e comunitariamente i contenuti: è un prezioso documento che ci interpella.

### **L'anno dei giovani**

L'85 è stato dichiarato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite «anno internazionale della gioventù». L'attenzione di tutti si è concentrata su questa scelta. I mezzi di comunicazione sociale ne fanno oggetto di riflessioni e ripetono messaggi d'impegno e di speranza. Nell'area culturale una serie di pubblicazioni ci invita a una maggiore comprensione della giovinezza nella vita dell'uomo e della incisività del suo dinamismo nell'evoluzione della società. I sussulti che si percepiscono nell'attuale fenomeno giovanile sono un riflesso delle condizioni socioculturali, mostrano ciò che emerge dal movimento del divenire e preannunciano particolari possibilità di cambio.

Più che una semplice festa della giovinezza, quest'anno deve essere per noi un invito a rivedere la specifica missione che il Signore ci ha assegnato tra i giovani. A questo ci stimolano sia il

già citato documento del Papa ai giovani e alle giovani del mondo, sia la correlativa lettera a tutti i sacerdoti della Chiesa in occasione del Giovedì Santo '85.

È da notare che nel magistero di Giovanni Paolo II queste due lettere non sono isolate; si possono già contare almeno una trentina di allocuzioni del Papa ai giovani durante i suoi viaggi apostolici, e molte altre a gruppi giovanili in svariate opportunità.

Si può dire che le due lettere rappresentano il vertice di una costante predilezione e preoccupazione pastorali. Ci offrono uno sguardo profondo, pieno di originalità, non di semplice simpatia o di solo interesse culturale, ma di sensibilità e responsabilità sociale ed ecclesiale. Sono l'appello di un promotore di futuro, il messaggio profetico di un pastore, l'intuizione e la preveggenza di un precursore dell'avvento del terzo millennio cristiano.

La Chiesa, che vede nell'uomo «la via della sua vita quotidiana»,<sup>1</sup> attribuisce una straordinaria importanza alla giovinezza nell'esistenza dei singoli e alla gioventù nel divenire dell'umanità, fino a considerarla non solo una «proprietà» dei giovani, ma anche «un bene speciale di tutti; è un bene dell'umanità stessa».<sup>2</sup> Le possibilità della storia non si esauriscono con le generazioni che si avviano al tramonto, ma si rinnovano ad ogni generazione per percorrere ulteriori tappe verso la manifestazione della pienezza.

Ebbene: una visione di questo tipo è connaturale alla vostra vocazione. Il CGS20<sup>3</sup> e il CG21<sup>4</sup> ci hanno mossi in questo senso a scrutare i giovani con speranza e realismo, senza dissimulare le difficoltà e senza disperare delle risorse, vedendo nel

1. *Redemptor hominis* 18

2. Lettera apostolica del Papa Giovanni Paolo II ai giovani e alle giovani in occasione dell'anno internazionale della gioventù, 1

3. CGS 34-44

4. CG21 cf 21-29

travaglio giovanile le implorazioni dell'uomo: «il punto risolutivo — ci ha detto il CG21 — sta nel far forza sulle aspirazioni profonde e sane dei giovani, portando a maturazione la loro esplicita o implicita solidarietà col Vangelo».<sup>5</sup>

5. CG21 27

Vi debbo confessare che ho visto con piacere che le due lettere del Santo Padre sono state sottolineate e commentate in alcuni Notiziari ispettoriali e anche proposte e commentate da tanti confratelli a dei gruppi giovanili.

### I valori della giovinezza

Leggendo le varie allocuzioni e quest'ultima lettera del Papa si scopre la sua approfondita riflessione sulla giovinezza: un patrimonio di valori e di possibilità per la persona, per la società e per la Chiesa.

La giovinezza è un tesoro in se stessa «per ciò che è» e «per ciò che dà»: la ricchezza del suo «essere» e la fecondità del suo «dare».

— Che cos'«é» la giovinezza?

È primavera, un cominciamento, un'offerta di fresche possibilità, una semente di futuro dove il bene è più forte del male: il volto umano non ha rughe, il cuore non ha ancora nascondigli, l'intelligenza è festosamente in ricerca di tutto ciò che è vero e lo spirito s'affaccia con attenzione e audacia sui grandi ideali.

Ad ogni nuova generazione l'umanità può ricominciare con speranza: Don Bosco era convinto che anche in una mela marcia i semi sono ancora buoni e promettenti. Non si tratta di sognare o fantasticare una visione idilliaca della concreta



condizione giovanile, come se fossimo abbagliati dagli occhi innocenti e dal sorriso trasparente del bimbo, ma di constatare con oggettività di riflessione che la gioventù è «la porzione più delicata e più preziosa dell'umana società». <sup>6</sup> Possiamo enumerare le svariate qualità che il Papa è solito ricordare nei suoi interventi: allegria, speranza, trasparenza, audacia, creatività, idealismo, entusiasmo, generosità, lealtà, vivacità, senso della giustizia, disponibilità al servizio, ripudio dei mezzi termini, disprezzo dei calcoli meschini, ripugnanza a ogni forma di ipocrisia, d'intolleranza e di prepotenza.

La giovinezza comporta una potenza di scoperta, di prospettiva, di scelta, di programmazione, di assunzione in proprio di feconde decisioni.

Certo tutto questo è «possibilità» che non necessariamente si realizza; ma è possibilità oggettiva, soprattutto se si tiene in conto quel sovrappiù di energia e di vita che proviene dall'Uomo nuovo risorto attraverso il Battesimo.

Anche il Papa, domandandosi «chi sono i giovani», lamenta purtroppo che alcuni invecchiano prima del tempo rinunciando torpidamente ai valori della giovinezza: non è semplicemente nella biologia, bensì nel «cuore» che si trova la vera misura di ciò che è la giovinezza. Essere giovane comporta, oltre alla primavera dell'età, sentire in sé l'incalzante stimolo del bene e della verità, possedere un incessante slancio di spirito, alimentare dal di dentro la ricerca degli ideali, perseverare con sacrificio per raggiungere la meta.

Dunque, la giovinezza è certamente, di per sé, uno straordinario bene, non solo per ogni persona, ma per l'umanità intera a cui offre continuamente vere possibilità di crescita e di rinnovamento. Sarà

perciò indispensabile interessarsi sollecitamente di essa.

— Che cosa «può dare» la giovinezza?

Qui la nostra riflessione, se vuole essere realista, deve riferirsi alla gioventù oggi, nella società concreta che la avvolge e le propone problemi cruciali di vita e di storia: la coscienza e il senso etico, l'amore e la famiglia, la cultura e la pace, il lavoro e la responsabilità politica, il rapporto positivo con la natura, il progresso delle scienze, l'uso umano della tecnica, il cammino verso la verità e la liberazione integrale dell'uomo. E qui sorgono tante difficoltà e ostacoli. Si apre così un grande orizzonte d'impegni, tutta la vasta area dell'educazione che coinvolge gli adulti con i giovani in un comune progetto di crescita di revisione e di rinnovamento.

Le difficoltà che i giovani incontrano per far fruttificare ciò che possono dare provengono soprattutto da due versanti: dalla diversità e contrapposizione nella interpretazione dei valori da parte della società che li propone e dal ritmo discontinuo e confuso delle mode ideologiche e dei modelli concreti di vita che si offrono in mille modi ai giovani.

C'è un bombardamento di messaggi, di atteggiamenti, di promesse, di aspirazioni e di utopie in contrasto con un tempo limitato ed un ambiente poco propizio per pensare, valutare, discernere e assimilare.

Questo provoca una dolorosa e inquietante frammentazione tra i giovani, non solo come dato di fatto, ma anche come mentalità generale che diffida di un organico e coerente impegno educativo. Sembra fluttuare nell'ambiente una diffiden-

za ad attribuire un significato stabile alle scelte di vita in modo che trascenda il semplice gusto soggettivo o la tentazione della soddisfazione edonista.

In tal caso la giovinezza, invece di essere un seme da far fruttificare per tutti, può divenire un oggetto di consumo riservato al profitto di pochi prima che passi, o un'energia utile da canalizzare e strumentalizzare a favore di qualche Moloc imperante.

Ciò che la giovinezza può dare dovrà essere oggetto di cura da parte di tutti: dei giovani, degli adulti, di una società educatrice.

I compiti dell'educazione si riferiscono alla formazione della coscienza, ai valori dell'esistenza, agli eventi della salvezza, ai problemi della società, alle esigenze dell'amore, alle necessità dei bisogni, al progetto della propria vita considerata come autentica vocazione storica.

Così la giovinezza s'incammina sulla strada della speranza e può rinnovare la persona, l'amore, il matrimonio, la famiglia, la pace, lo sviluppo, la società e la Chiesa.

In questo coinvolgimento educativo con i giovani il Papa ci ricorda che la giovinezza è anche «eredità» e «crescita».

«Eredità», perché «il retaggio di essere uomo», «il retaggio della cultura», «i confini di un popolo o di una nazione» sono partecipazione a una storia concreta e un appello all'impegno per assumere un patrimonio di valori, per confermarlo, mantenerlo e incrementarlo. La giovinezza nasce inserita in una storia, in un compito. La famiglia, la patria, il bene comune esigono l'educazione dell'amore sociale.<sup>7</sup>

«*Crescita*», perché la giovinezza deve portare con sé «il graduale accumulo di tutto ciò che è vero, che è buono e che è bello, persino quando essa sia 'dall'esterno' unita alla sofferenza, alla perdita di persone care ed a tutta l'esperienza del male, che incessantemente si fa sentire nel mondo in cui viviamo».<sup>8</sup>

8. Lettera c.s. 14

Per questo deve anche saper accettare la fatica e lo sforzo, superare gli ostacoli e le resistenze, incrementare i rapporti con gli altri, sviluppare il senso critico e acquistare la capacità del discernimento.

Per noi salesiani la considerazione dei valori della giovinezza ci interpella profondamente, perché «come educatori collaboriamo con i giovani per sviluppare le loro capacità e attitudini fino alla maturità. Sempre e in ogni caso li aiutiamo ad aprirsi alla verità e a costruirsi una libertà responsabile. Per questo ci impegniamo a suscitare in loro la convinzione e il gusto dei valori autentici che li orientano al dialogo e al servizio».<sup>9</sup>

9. Cost. 32

E per questo, oltre alla preoccupazione per ogni giovane come persona, ci dedichiamo simultaneamente alla costruzione di un adeguato «ambiente» giovanile, perché l'assimilazione dei valori non è un semplice prodotto di docenza, ma il risultato di un'esperienza vissuta e condivisa. Lo ricordavo nel discorso conclusivo del CG22: «Si tratta di vedere se alla luce della fede sappiamo unire una saggezza pedagogica che riesca a creare ambienti, esperienze, simboli, impegni per la scoperta e l'assimilazione vitale dei grandi valori che vogliamo far crescere. Il periodo giovanile della vita si allunga. La sintesi culturale in cui ci tocca attuare presenta sempre nuove difficoltà. Essere

oggi 'missionari dei giovani' è un'autentica sfida. Il nuovo e stimolante articolo costituzionale sull'Oratorio<sup>10</sup> è invito a incessante creatività».<sup>11</sup>

10. Cost. 40

11. CG22 70

### La luce del Vangelo

Il Papa dialoga con i giovani con vera intuizione profetica. Non si perde in approcci di facile benevolenza, ma li interpella con la chiarezza e la integrità del Vangelo; lo fa con predilezione e simpatia, ma con estrema lealtà rispetto ai contenuti più esigenti.

Ecco una lezione per tutti noi: avere la franchezza e la pedagogia di presentare ai giovani la Parola di Gesù. Lo abbiamo sperimentato con la Strenna delle Beatitudini: i giovani entrano volentieri in sintonia con Cristo e si aprono con ardore ai grandi ideali del Vangelo.

«Cari amici — diceva il Papa alla gioventù di Lima — il manifesto evangelico delle Beatitudini è semplicemente un programma affascinante (per voi giovani). Certamente è un ideale elevato ed esigente. Proprio per questo, però, risulta un programma di vita fatto su vostra misura. Io, pellegrino dell'evangelizzazione, sento il dovere di proclamare questa sera davanti a voi che solo in Cristo si trova la risposta ai desideri più profondi del vostro cuore, alla pienezza di tutte le vostre aspirazioni; solo nel Vangelo delle Beatitudini troverete il senso della vita e la luce piena sulla dignità e il mistero dell'uomo»!<sup>12</sup>

12. Allocuzione del 2 febbraio 1985

La Parola di Gesù, infatti, manifesta una peculiare affinità con i valori della giovinezza per la sua novità, la sua autenticità, la sua forza di libe-

razione e di rigenerazione; ha la misteriosa capacità di suscitare l'impulso dell'entusiasmo e di assicurare il ritmo costante di un itinerario di bene, nonostante le debolezze e i cedimenti.

La Parola di Gesù, poi, è intrinsecamente legata ai grandi eventi di salvezza: il suo mistero pasquale.

E allora Lui, la sua Parola e tutta la sua realtà, si presenta come la suprema novità e la permanente giovinezza di tutta la storia: nei secoli passati e nei futuri, nulla mai sarà più nuovo e più giovane di Cristo risorto; Egli è l'alfa e l'omega, il primo inizio e l'ultima meta, il valore massimo, assoluto e sempre attuale, che fa esplodere il divenire umano. Porta con sé l'entusiasmo della rinascita; è la primavera di ogni generazione, lo stimolo di ogni rinnovamento, la luce e l'audacia di ogni riforma. Il mistero di Cristo, riflesso nella dimensione escatologica della sua Chiesa, è un perpetuo messaggio di giovinezza.

Così si spiega l'affinità del Vangelo con l'età giovanile.

Bisognerà dunque, sull'esempio del Papa, riscoltare costantemente con i giovani la Parola di Gesù.

L'asse della «Lettera» che consideriamo è l'incontro di un giovane con Gesù, secondo la versione evangelica di Marco. È scelto e messo lì come modello di un dialogo giovanile di attualità: «Cristo parla così con un giovane, con un ragazzo o una ragazza; conversa in diversi luoghi della terra, in mezzo alle diverse nazioni, razze e culture. Ognuno di voi (giovani) in questo colloquio è un suo potenziale interlocutore».<sup>13</sup>

L'incontro diventa colloquio, dialogo sulla «vita

eterna»: domanda e risposta, fiducia e invito.

Gli interrogativi più profondi dell'esistenza trovano una risposta nel dialogo con Cristo. L'attrattiva del Vangelo non solo persiste anche di fronte agli attacchi di una mentalità positivista dedita alla tecnologia e persino a un'esplicita programmazione atea, ma risorge costantemente con nuova intensità, anche se contrassegnata in alcuni da accentuazioni soggettive.

Giustamente il nostro CGS ce lo ricordava con parole esigenti: «Per il Salesiano, una gioventù senza Cristo e un Cristo che non trova posto tra la gioventù, oltre ad essere un rimorso, è una sfida e una spinta a rinnovarsi, a cercare vie nuove, ad osare tutto, pur di annunciare efficacemente la salvezza di Dio e aiutare i giovani 'ad essere se stessi e a vivere autenticamente la loro esperienza umana e cristiana, facendo loro trovare nell'amicizia col Redentore il fulcro animatore della loro completa formazione'». <sup>14</sup>

14. CGS 306

La persona e la parola di Gesù non lascia mai indifferenti i giovani, ma li attira, li interpella, li affascina, li sconvolge. Gesù li fissa e li ama; forse se ne andranno, ma non potranno dimenticare mai più il suo volto.

«I giovani, proprio perché accettano solo personalità integre e coerenti, si aprono più volentieri ad una catechesi che presenta Cristo come l'Amore aperto a tutti, che attua la liberazione dell'uomo col dono totale di sé nel sacrificio. Essi si interrogano con profondità sul senso della vita e della sofferenza, e sotto il pungolo delle esperienze non sempre positive dell'amicizia, dell'amore, del lavoro, cercano Dio 'tentando di sentirlo e di afferrarlo'. <sup>15</sup>

15. Atti 17, 26-27

Per loro Cristo può diventare l'unica risposta di un fascino irresistibile». <sup>16</sup>

16. CGS 304

### **La difficile sfida del futuro**

Giovanni Paolo II afferma decisamente che «la Chiesa guarda i giovani; anzi, la Chiesa in modo speciale guarda Se stessa nei giovani». <sup>17</sup>

17. Lettera c.s. 15

Con ciò il Papa vuol significare che la missione ecclesiale di «sacramento universale di salvezza» sulle vie della riconciliazione, dell'ecumenismo, dello sviluppo e della pace, è particolarmente assegnata ai giovani; infatti ha detto, per esempio, che «la pace e i giovani camminano insieme»!

I temi del dialogo, della penitenza, della solidarietà, dell'impegno apostolico e della giustizia sociale sono centri d'interesse nella formazione dei giovani. A volte la nostra educazione è accusata di preparare persone che «si sistemano» individualmente, di non essere stata creatrice di impegni di trasformazione particolarmente là dove sono in vigore strutture e sistemi che umiliano e opprimono la dignità della persona umana e i diritti dei popoli. Una adeguata preparazione alla responsabilità politica, alla partecipazione sociale e a un attivo impegno ecclesiale è aspetto indispensabile nell'educazione dei giovani alla professionalità, alla coscienza civile e alla scelta di fede cristiana.

Ma la situazione del mondo è tanto complessa, difficile, piena di sperequazioni e oberata da terribili minacce: «Tutti — dice il Papa — siamo consapevoli che all'orizzonte dell'esistenza di miliardi di persone, che formano la famiglia umana al ter-



18. ib 15

mine del secondo millennio dopo Cristo, sembra profilarsi la possibilità di calamità e di catastrofi in misura davvero apocalittica».<sup>18</sup>

Ma un tale mondo può essere mutato? Riusciranno i giovani a cambiarlo? Sapranno farlo?

Il Papa non tentenna davanti a delle domande tanto angosciose, ma stimola tutti ad avere fiducia e costanza: «Il Cristo risponde come già rispondeva ai giovani della prima generazione della Chiesa con le parole dell'apostolo: 'Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno. Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio dimora in voi».<sup>19</sup>

19. 1 Gv 2, 13ss.

C'è dunque da fidare nella forza della risurrezione del Signore e nella potenza dello Spirito Santo. La vita è «lotta»: non una «lotta contro l'uomo, nel nome di qualsiasi ideologia o pratica distaccata dalle radici stesse del Vangelo», ma lotta contro il male, contro tutto ciò che è ingiustizia, falsità e menzogna, contro ogni peccato.

È però necessario che la Parola di Dio dimori nei giovani. Allora saranno «forti»; potranno arrivare «ai meccanismi nascosti del male, alle sue radici, e così 'riusciranno' gradualmente a cambiare il mondo, a trasformarlo, a renderlo più umano, più fraterno — e, al tempo stesso, più di Dio».<sup>20</sup>

20. Lettera c.s. 15

### **Il progetto di vita**

Il tema della vocazione è al centro di questa lettera del Papa. Lo è anche nel colloquio tra Gesù e il giovane, secondo la descrizione che ne fa l'evangelista: tutto tende verso il «seguirmi» come

per gradi. Questo argomento fa da tessuto connettivo a tutti gli spunti: vocazione alla vita, alla testimonianza cristiana, a un impegno ecclesiale specifico.<sup>21</sup>

21. ib 8 e 9

Nei disegni di Dio la giovinezza comporta un progetto di vita, una vocazione; essa ha una prospettiva decisamente personale. Il ventaglio delle vocazioni è ampio, ma c'è una considerazione privilegiata per quella sacerdotale e di vita consacrata.

Il motivo primo, più che la carenza di operai nella vigna, è la maturità della fede in ogni giovane e la felicità che si raggiunge quando si progetta la propria vita inserendola nel piano di amore di Dio creatore e redentore e ci si dispone a realizzare il Suo disegno: «Desidero affidare a voi tutti, giovani destinatari della presente lettera, questo lavoro meraviglioso, che si collega alla scoperta, davanti a Dio, della rispettiva vocazione di vita. È questo un lavoro appassionante. È un affascinante impegno interiore. In questo impegno si sviluppa e cresce la vostra umanità, mentre la vostra giovane personalità va acquistando la maturità interiore. Vi radicate in ciò che ognuno e ognuna di voi è, per raggiungere ciò che deve diventare: per sé, per gli uomini, per Dio».<sup>22</sup>

22. Lettera c.s. 9

È bello che gli educatori vedano il problema vocazionale dalla parte della crescita del soggetto, anche se non devono dimenticare le urgenti esigenze dell'abbondanza della messe con l'incalzante bisogno di numerose braccia.

Circa l'urgenza di una miglior pastorale vocazionale si potrebbero suggerire qui molti commenti. Non sono mancati in Congregazione interventi appropriati che toccano gli aspetti del discernimento, della pedagogia e dell'operatività. Essi ne

accompagnano altri più autorevoli, come quello del secondo Congresso mondiale, svoltosi con la collaborazione di diverse organizzazioni e congregazioni religiose sotto la responsabilità della Sede Apostolica con il concorso delle Conferenze episcopali.

Piuttosto che ripetere i validi contenuti presentati in questi testi e nei messaggi annuali per la giornata delle Vocazioni, vorrei sottolineare alcune osservazioni raccolte in numerosi incontri fraterni avuti in varie regioni.

La prima è quasi scontata: la convinzione che è *la vita che genera la vita!* «Come un terreno dimostra la ricchezza dei propri umori vitali con la freschezza e il rigoglio della messe che in esso si sviluppa, così una società dà prova del suo vigore e della sua maturità con la fioritura delle vocazioni».<sup>23</sup>

Non c'è dubbio che il giovane è invitato a discernere più per quello che sperimenta e costata che per quello che gli dicono. Su questa linea di fecondità ci spingono anche le Costituzioni all'articolo 16 descrivendo il nostro spirito di famiglia: «Tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana».<sup>24</sup>

Il suscitare vocazioni si avvicina di più a una «generazione» che a un reclutamento. La nostra testimonianza «è il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani».<sup>25</sup> La densità cristiana dell'ambiente è zolla di seminazione.

«Pastorale giovanile e pastorale vocazionale — ci dice il documento conclusivo del secondo Congresso internazionale delle vocazioni (1982) — sono complementari. La pastorale specifica delle vocazioni trova nella pastorale giovanile il suo spazio vitale. La pastorale giovanile diventa com-

23. Giovanni Paolo II, omelia 10 maggio 1985

24. Cost. 16

25. Cost. 25

pleta ed efficace quando si apre alla dimensione vocazionale».<sup>26</sup>

«La pastorale vocazionale — infatti — non è un ambito della pastorale giovanile, bensì la sua prospettiva unificante, perché tutta la pastorale è nativamente vocazionale. O la pastorale giovanile crescendo genera la proposta vocazionale specifica, o la pastorale vocazionale pone l'esigenza di una pastorale giovanile come cammino e come suo contesto idoneo».<sup>27</sup>

Ma bisogna aggiungere subito un'altra indispensabile osservazione: *una sana pedagogia pastorale* esige l'intelligenza e il coraggio della «*proposta*»! Non solo una proposta al gruppo ma quella individuale alle singole persone nell'intimità di un dialogo di discernimento spirituale.

«Non abbiate paura di chiamare — ci dice il Papa —. Non deve esistere nessun timore nel proporre direttamente a una persona giovane o meno giovane le chiamate del Signore».<sup>28</sup>

E nella lettera del Giovedì Santo '85 ai sacerdoti dice ancora più esplicitamente: «L'amore rende capaci di proporre il bene. Gesù 'fissò con amore' il suo giovane interlocutore nel Vangelo e gli disse: 'seguimi'. Questo bene, che possiamo proporre ai giovani, si esprime sempre in questa esortazione: Segui il Cristo! Noi non abbiamo un altro bene da proporre; nessuno ha un bene maggiore da proporre».

Il che significa che il giovane deve ritrovare se stesso nel modo più profondo e autentico; deve cercare di ritrovare quella vocazione, *che Cristo mostra all'uomo*, di ritrovare se stesso come uomo: «il Cristo, infatti, svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione».<sup>29</sup>

26. Documento conclusivo del «Congresso internazionale per le vocazioni» 42

27. CEI, Vocazioni nella Chiesa 23

28. Messaggio per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 1979

29. Lettera al Papa Giovanni Paolo II a tutti i sacerdoti della Chiesa in occasione del Giovedì Santo 1985, 7

30. ib 7

«Se nei nostri cuori si trova l'amore per i giovani, sapremo aiutarli nella ricerca della risposta a ciò che è la vocazione di vita di ciascuno e di ciascuna di loro». <sup>30</sup>

Come educatori dobbiamo convincerci che *questa mediazione personale è necessaria*. Essa aiuta il giovane ad esplicitare la voce che gli risuona dentro e gli infonde coraggio per seguirla. Per non pochi è questo il tocco indispensabile per decidersi ed è un «segno» concreto per loro di un colloquio personale con il Signore.

Infine vorrei anche sottolineare l'indispensabilità di *«accompagnamento»*, sia personale che di gruppo attraverso opportune *comunità di accoglienza e di crescita*, delle vocazioni che vanno emergendo nella coscienza giovanile.

Penso sia questa una delle conclusioni pratiche che si impongono oggi dopo le svariate esperienze intraprese. È vero che simili ambienti devono essere fortemente personalizzati come si conviene allo sviluppo e al discernimento di ogni vocazione; ma sono indispensabili, anche in quanto «ambienti», affinché i germi si sviluppino.

«L'accompagnamento individuale — personalizzato in una sapiente opera di discernimento e di direzione spirituale — e l'accompagnamento di gruppo, condivisione di un graduale cammino di fede comunitario, sono complementari e decisivi per una scelta vocazionale matura». <sup>31</sup>

31. CEI c.s. 48

### **La carità pastorale verso i giovani**

La lettera del Papa nel Giovedì Santo '85 ai sacerdoti è un prezioso complemento a quella dei

giovani. Viene descritta in essa la figura del sacerdote dedito alla gioventù e vi si approfondiscono le note della sua specifica carità pastorale.

È suggestivo constatare come l'indole di tale carità sia precisamente quella che sta al centro del nostro spirito salesiano.<sup>32</sup> È una carità che permea e guida tutte le energie personali e comunitarie ad «essere nella Chiesa — come dicono le nostre Costituzioni — segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani».

32. cf Cost. 10,14,15 ss

Nell'attività pastorale la gioventù deve occupare un posto di privilegio che esige determinati atteggiamenti nel pastore.

Innanzitutto il Papa parla di «*accessibilità*», ossia di disponibilità, apertura, benevolenza, facilità di contatto, vicinanza e interesse.

Si tratta di poter dialogare in amicizia e con sincera confidenza sui problemi del progetto di vita, soprattutto quelli di carattere fondamentale che toccano il tema della salvezza e della «vita eterna». È indispensabile suscitare l'interesse per questo argomento vitale e, poi, saper ascoltare i giovani e saper rispondere alle loro domande ed obiezioni.

A tal fine c'è bisogno nel pastore di un duplice «*senso di responsabilità*»: sentirsi responsabile di presentare oggettivamente e chiaramente la verità salvifica, e mostrarsi un interlocutore competente, veramente credibile e con autorità morale.

Inoltre, al senso di responsabilità bisogna aggiungere la coscienza trasparente del proprio ruolo di «*mediazione*»: dedicarsi con tutta l'anima a penetrare i cuori, ma senza mai offuscare la principalità di Cristo, il grande Amico e il vero insuperabile Interlocutore.

Ma la qualità principale, radice e anima di tutto, è l'amore: «una partecipazione di quello sguardo con cui 'Gesù' fissò il suo giovane interlocutore nel Vangelo, e una partecipazione di quell'amore con cui 'Gesù' lo amò». <sup>33</sup> È un amore che si traduce in bontà, in amorevolezza, nel saper stare con loro anche in mezzo alle prove e alle sofferenze, in fermezza e in evangelica contestazione di ciò che attenta al tesoro della loro giovinezza, per privilegiarne le qualità del carattere e del cuore.

33. Lettera ai sacerdoti  
c.s. 6

«Si deve anche pregare insistentemente — esorta il Papa —, affinché quest'amore sacerdotale, disinteressato, corrisponda in modo concreto alle attese di tutta la gioventù, sia maschile che femminile, dei ragazzi e delle ragazze. Si sa, infatti, quanto sia diversificata la ricchezza costituita dalla mascolinità e dalla femminilità per lo sviluppo di una concreta e irripetibile persona umana. Riguardo a ciascuno e a ciascuna noi dobbiamo imparare da Cristo quell'amore, con cui Egli stesso 'amò'». <sup>34</sup>

34. ib 6

Infine il Santo Padre ricorda anche che l'educazione e la pastorale dei giovani sono *oggetto di molti studi* sistematici e di molte pubblicazioni; vuol così suggerire che una genuina carità pastorale muove gli educatori a studiare e a informarsi seriamente per avere quella competenza pedagogica, senza della quale l'amore corre il rischio d'impegolarsi nelle superficialità del sentimentalismo o di una simpatia di gusti primaverili senza incisività cristiana.

### **La patria della nostra missione**

Ma la riflessione globale che suggeriscono a

noi Salesiani le due lettere di Giovanni Paolo II è il legame sostanziale e indissolubile che unisce la consacrazione apostolica salesiana alla gioventù.

Don Albera ha affermato acutamente che il dono della predilezione verso i giovani è l'anima della nostra missione: «Non basta sentire per essi una certa qual naturale attrazione, ma bisogna veramente prediligerli. Questa predilezione, al suo stato iniziale, è un dono di Dio, è la stessa vocazione salesiana, ma spetta alla nostra intelligenza e al nostro cuore svilupparla e perfezionarla».<sup>35</sup>

Per noi, quindi, *l'anno delle gioventù dura tutta la vita*: «Il Signore — ci dicono le Costituzioni — ha indicato a Don Bosco i giovani come primi e principali destinatari della sua missione».<sup>36</sup>

La gioventù, soprattutto quella popolare e povera, è stata l'eredità e la passione carismatica di Don Bosco: ha contrassegnato il tratto fondamentale della sua identità vocazionale: egli sarà sempre e principalmente il Padre e Maestro della gioventù.

Proprio tra i giovani ha elaborato il suo stile di santità e il suo patrimonio pastorale e pedagogico: «Nell'incontro con i giovani del primo oratorio egli visse l'esperienza di Spirito Santo che chiamò Sistema Preventivo».<sup>37</sup>

Il Papa ci ha chiamati «missionari dei giovani»;<sup>38</sup> la gioventù è davvero la patria della nostra missione; e la predilezione per i giovani bisognosi ha attirato alla Famiglia Salesiana la simpatia dei ceti popolari e la ricchezza e abbondanza di vocazioni che hanno fatto della nostra Congregazione un Istituto genuinamente internazionale radicato in tutti i continenti.

35. «Don Bosco nostro modello», Lettere circolari di don Paolo Albera, pag. 372

36. Costituzioni 26

37. Cost. 20

38. Lettera al CG22



Con le espressioni più sentite da Don Bosco e con tante altre dei suoi Successori si potrebbe comporre un «cantico» della reciproca sintonia e mutua attrazione tra Salesiani e giovani: una vicendevole affinità e appartenenza.

Alcune di queste espressioni sono state assunte e perennizzate dal nuovo testo delle Costituzioni: la gioventù è «la porzione più delicata e più preziosa dell'umana società»;<sup>39</sup> «io per voi (giovani) studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita».<sup>40</sup>

39. Cost. 1

«Con voi mi trovo bene, è proprio la mia vita stare con voi».<sup>41</sup>

40. Cost. 14

41. Cost. 39

«Basta che siate giovani, perché io vi ami assai».<sup>42</sup>

42. Cost. 14

«Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù io corro avanti fino alla temerità»,<sup>43</sup> «con tutti quei mezzi che la carità cristiana ispira».<sup>44</sup>

43. Cost. 19

44. Cost. 29

Don Bosco «non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù»;<sup>45</sup> e persino la castità voluta dal Fondatore deve essere tale che consenta ai confratelli di amare schiettamente i giovani in modo che «conoscano di essere amati».<sup>46</sup>

45. Cost. 21

46. Cost. 81

Se lo Spirito Santo formò in Don Bosco un cuore di «padre» e di «maestro»<sup>47</sup> in vista della missione assegnatagli, anche oggi lo stesso Spirito infonde in ogni salesiano la grazia di fare «esperienza della paternità di Dio operando per la salvezza della gioventù».<sup>48</sup>

47. Cost. 1

48. Cost. 12

La nostra missione è intrinsecamente legata al mondo giovanile e trova in esso la sua realizzazione e la fonte della sua gioia e della sua inventiva perché lì è la sua patria.

Ad ogni nuova generazione salesiana tocca riscoprire e riesplorare ed amare intensamente questa patria. Qualcuno potrà chiedersi come poterlo fare in forma attualmente significativa ed efficace, quando la condizione giovanile è così varia e frammentata, facilmente cambiante in una accelerata evoluzione sociale dove le istituzioni educative divengono sempre più complesse e flessibili. La lettera del Papa ci deve servire di appello e di invito ad assicurare alcuni aspetti d'impegno.

— Il primo può essere quello di «non disertare il campo giovanile»,<sup>49</sup> ma di radicare la propria dimora in questa patria perenne. È condizione indispensabile «rimanere», essere con i giovani, dividerne le speranze ed i problemi. Forse in alcune situazioni l'aumentata età dei confratelli li spinge insensibilmente verso un tipo di gestione indiretta, pensando che attraverso altri, guidati da noi, si possa ancora sviluppare la stessa missione. Senz'altro dobbiamo saper coinvolgere il numero maggiore possibile di collaboratori; ma tale impegno sarà salesianamente fruttifero se i confratelli stessi non perdono mai il loro contatto vitale con i giovani.

Un accorato richiamo ci viene dal CG22: esso «chiede a tutti i salesiani di ritornare ai giovani, al loro mondo, ai loro bisogni, alla loro povertà. Diano ad essi una vera priorità manifestata in una rinnovata presenza educativa, spirituale ed affettiva».<sup>50</sup>

— Un secondo aspetto importante è quello di ricercare con assiduità una vera comprensione di ciò che si contiene nelle richieste e nei problemi dei giovani. Alla presenza e alla convivenza bisogna aggiungere *la sintonia* con l'animo giovanile.

49. cf CG21 13

50. CG22 6

Ciò che oggi preoccupa nei giovani non è ormai tanto il conflitto, la contestazione o il rigetto, bensì il prendere silenziosamente dei cammini soggettivi.

È sommamente necessario saper ascoltare e invitare a esprimersi e a cercare insieme per imparare a progettare la propria esistenza alla luce del grande mistero di Cristo, via verità e vita.

— Infine, considero urgente *dare a ciascuna delle nostre presenze quel tono giovanile* che suscita vocazioni e che qualifica l'autenticità della nostra missione,<sup>51</sup> anche quando un'opera si estende più in là dei giovani. Ce lo ricordano i nuovi Regolamenti trattando, per esempio, delle parrocchie: «La parrocchia, affidata alla Congregazione, si distingua per il suo carattere popolare e per l'attenzione ai giovani. Consideri l'oratorio e il centro giovanile come parti integranti del suo progetto pastorale».<sup>52</sup>

Dunque: «presenza», «sintonia» e «preferenza operativa», sono condizioni dello specifico dono di predilezione della nostra carità pastorale. Esse ci assicurano che il vivere e il lavorare tra i giovani e per i giovani ci situa nella vera patria della missione salesiana.

Penso sia utile, anzi urgente, che ogni Ispettorìa, Casa e Confratello sappia fare una revisione accurata dello stato di salute delle tre suddette condizioni. Servirà anche a dare una dimensione più concreta e impegnativa a uno degli importanti Orientamenti Operativi dell'ultimo Capitolo Generale, quello di una miglior qualificazione pastorale della nostra azione.<sup>53</sup>

51. cf Cost. 6

52. Reg. 26

53. cf CG22 - documenti, 5,6,7

### L'Intercessione di Maria

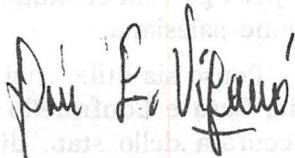
Il Papa conclude queste due sue preziose lettere con una fervida allusione alla Madonna: «Maria di Cana di Galilea, che intercede per i giovani, per gli sposi novelli»;<sup>54</sup> e la Vergine Madre da cui è nata tra noi «la giovinezza di Dio».<sup>55</sup>

Ella si trova maternamente alle origini della nostra missione,<sup>56</sup> e noi «ci affidiamo a Lei per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio».<sup>57</sup>

Vi invito a confidare sempre nella sua potente intercessione e a chiederle che ottenga di aumentare in ogni confratello e in tutte le comunità il dono della nostra predilezione verso i giovani e di saper progettare un modello concreto di spiritualità giovanile, che riattualizzi per la gioventù di oggi quel miracolo di esistenza cristiana che Don Bosco, «guidato da Maria che gli fu Maestra»,<sup>58</sup> seppe far sorgere nell'Oratorio di Valdocco.

Maria ci aiuti ad essere davvero e ovunque «missionari dei giovani!»

Vostro aff.mo.



54. Lettera ai giovani  
c.s. 16

55. Lettera ai sacerdoti  
c.s. 8

56. cf Cost. 1,8,20

57. Cost. 8

58. Cost. 20

## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

### **I REGOLAMENTI GENERALI PARTE INTEGRANTE DELLA NOSTRA REGOLA DI VITA**

Don Gaetano SCRIVO  
*Vicario del Rettor Maggiore*

In tutta la Congregazione si sta presentando il testo rinnovato della nostra «Regola di vita» e vengono promosse tante utili iniziative per far conoscere e accogliere le Costituzioni «come testamento di Don Bosco, libro di vita per noi e pegno di speranza per i piccoli e i poveri» (C 196).

Può essere utile in questo momento, in cui si costata con gioia una rinnovata coscienza del valore delle Costituzioni, richiamare l'attenzione sulla funzione specifica dei Regolamenti generali che accompagnano il testo costituzionale.

#### **1. Natura dei Regolamenti**

Nel presentare le sue deliberazioni, il CG21 chiarì il carattere proprio delle Costituzioni e dei Regolamenti generali specificandone l'indole spirituale e la forza vincolante.

Circa l'indole dei Regolamenti, affermava: «I Regolamenti generali rappresentano l'insieme delle disposizioni che traducono in norme adatte alle situazioni mutevoli gli elementi generali della Regola di vita. Essi contengono perciò le applicazioni concrete e pratiche di interesse universale delle Costituzioni, quindi valide da praticarsi in tutta la Congregazione... Dal punto di vista giuridico, i Regolamenti formano con le Costituzioni un unico corpo vincolante, in quanto partecipano della stessa caratteristica di legge, anche se per la materia che contengono o per volontà esplicita del legislatore possono avere diverso carattere obbligante» (CG21 376 e 381, a).

In questa prospettiva, la differenza di natura dei due testi non comporta una discriminazione d'importanza, bensì una mutua integrazione, in quanto le Costituzioni per loro natura esigono un'ulteriore precisazione di orientamento e di norme. A tale esigenza rispondono appunto i Regolamenti generali, che offrono un canale di applicazione delle Costituzioni stesse alla vita (cfr ACG 312, pag. 12 e 34).

Del resto tutti gli ordinamenti giuridici che regolano le forme associative ecclesiastiche e religiose tengono conto di questa necessità. Per gli Istituti religiosi, un criterio in tal senso fu dato a suo tempo dal motu proprio «Ecclesiae Sanctae», che indicò ai Capitoli Generali speciali quali elementi dovevano essere inseriti nel codice fondamentale e quali essere presentati in codici supplementari.

Il nuovo Codice di Diritto canonico ha recepito quella indicazione nel canone 587, che sta alla base del diritto proprio degli Istituti religiosi. Tenendo presente questo canone, il CG22 ha chiarito e definito l'ambito della nostra Regola di vita: essa è espressa non solo nelle Costituzioni, codice fondamentale, ma anche negli altri testi ufficiali che costituiscono il nostro diritto particolare; tra essi in primo luogo i Regolamenti generali (C 191). Un'interpretazione riduttiva, che limitasse la nostra Regola di vita alle sole Costituzioni, non sarebbe perciò in sintonia con il pensiero della Chiesa e della Congregazione.

## **2. Validità universale dei Regolamenti**

Per loro natura i Regolamenti generali, approvati dall'autorità suprema della nostra Società, hanno una validità che si estende a tutta la Congregazione. Con tale esplicita intenzione sono stati formulati e approvati dai recenti Capitoli Generali, a cui hanno partecipato confratelli di tutto il mondo salesiano, con le loro peculiari sensibilità anche culturali. Essi quindi riflettono una concretezza operativa valutata con ottica non regionalistica ma di universalità: ne è una riprova la larghissima maggioranza con cui ogni articolo è stato approvato.

È bene ricordare in proposito che il CG22 ha riconfermato nelle

Costituzioni il principio di sussidiarietà e decentramento nel servizio dell'autorità (C 124); ha considerato la creatività e flessibilità come componenti caratteristiche dello spirito salesiano (C 19); ha mostrato sensibilità e attenzione alle esigenze della inculturazione (C 30).

Coerentemente il Capitolo Generale non poteva inserire nei Regolamenti articoli che apparissero come un impoverimento o, peggio, un ostacolo alle legittime espressioni dei tre valori sopra indicati. I singoli articoli furono invece approvati proprio perchè riconosciuti espressione della nostra unità vocazionale e canali di incarnazione salesiana in ogni regione.

### 3. L'attuazione dei Regolamenti

Da quanto è stato detto sulla natura dei Regolamenti e sul loro rapporto con le Costituzioni emerge già chiaramente quale importanza assuma la loro attuazione. Perciò, più che insistere sulla necessità dell'osservanza dei Regolamenti, ritengo opportuno presentare in merito tre motivazioni.

La prima motivazione è fondata sul fatto che uno studio attento del contenuto dei Regolamenti ci fa scoprire che a base delle norme vi sono valori ed esigenze vocazionali. L'osservanza materiale della pura norma non basta da sola a garantire il valore e la coerenza di una vita e rischia di condurre al formalismo. L'allergia, oggi piuttosto diffusa, per tutto ciò che sa di normativo può avere una sua spiegazione per alcune enfattizzazioni inopportune. Ma può essere superata se si giunge a vedere nei contenuti dei nostri Regolamenti un segno ed una espressione concreta di valori religiosi salesiani. È questa una convinzione da approfondire e forse, in non pochi casi, da recuperare.

Di fatto alcuni importanti valori della nostra vocazione sono vincolati, in misura più o meno larga, alla pratica dei Regolamenti. Non è un fatto casuale che nell'edizione delle nuove Costituzioni, accanto a molti articoli troviamo un richiamo a uno o più articoli regolamentari: nel complesso ne sono richiamati ben 177. È una novità redazionale che, mentre ha una utilità pratica di consultazione e di studio,

evidenza anche lo stretto collegamento tra Costituzioni e Regolamenti. Ognuno di quei richiami, anche se in modo diverso secondo la materia a cui si riferisce, indica una mediazione o una modalità concreta per l'attuazione degli articoli costituzionali.

Una seconda motivazione è data dalla particolare incidenza comunitaria che hanno i Regolamenti. Nelle Costituzioni leggiamo: «Il confratello s'impegna a costruire la comunità in cui vive... Accetta la correzione fraterna, combatte quanto scopre in sé di anticomunitario e partecipa generosamente alla vita e al lavoro comune» (C 52). Ora, per il carattere peculiare dei Regolamenti, la loro osservanza o la loro infrazione si manifestano normalmente con comportamenti e fatti esterni, concreti, costatabili nella comunità. Ne deriva che, anche a prescindere dall'intenzione delle persone, l'osservanza è costruttrice di comunione, mentre l'inosservanza è anticomunitaria. La testimonianza infatti come la controtestimonianza hanno in se stesse una capacità di penetrazione e di diffusione, che non è sempre possibile misurare anche perché il loro influsso non conosce solo tempi brevi.

A questo punto è naturale che il pensiero si rivolga specialmente a quanti è stato affidato il servizio dell'autorità. Esso richiede, oltre alla testimonianza personale, la sollecitudine di promuovere quanto costruisce la comunità e l'impegno per prevenire e correggere, con carità paziente, situazioni e comportamenti anticomunitari. La politica del non intervento in questi casi può apparire una scelta di prudenza e di pace, ma a tempi più o meno lunghi si rivelerà piuttosto come una scelta che apre la via alla superficialità spirituale, all'offuscamento del senso evangelico dell'ascesi, alla diminuzione dello slancio apostolico della comunità. Comunque è una politica che non corrisponde alle esigenze, ben precisate nelle Costituzioni, del servizio di autorità «rivolto a promuovere la carità, a coordinare l'impegno di tutti, ad animare, orientare, decidere, correggere, in modo che venga realizzata la nostra missione» (C 121).

La terza motivazione è data dal momento storico che viviamo. Nella lettera di presentazione del testo rinnovato della nostra Regola di vita, il Rettor Maggiore sottolinea che «inizia in questi anni, nella vita degli Istituti religiosi, una tappa che si dovrebbe caratterizzare per lo sforzo di attuazione e di applicazione pratica... e si apre per



la Congregazione un periodo di maggiore concretezza» (ACG 312, pag. 34).

L'esperienza ci conferma sempre più che il rinnovamento richiede non solo una chiara comprensione dei valori da vivere e degli ideali da raggiungere ma anche una metodologia pratica che ricerchi le vie e programmi gli interventi necessari perché i progetti elaborati nei vari settori vengano gradualmente realizzati (cfr RRM 331). Solo così daremo la parola ai fatti.

Per tutto questo non bastano certo i Regolamenti, ma neppure si può prescindere da essi. Verrebbero meno in maniera non irrilevante la sintesi necessaria tra i mezzi e i fini e la mutua integrazione tra le Costituzioni e i Regolamenti.

#### 4. Il pensiero e la prassi di Don Bosco

Concludo le mie considerazioni con un riferimento al pensiero e alla prassi di Don Bosco.

Nel nostro Fondatore alla grandiosità degli ideali e al coraggio di correre avanti fino alla temerità, si accompagnano un realismo costante e una genialità pratica che lo pone all'avanguardia delle realizzazioni concrete. Ammiriamo perciò in lui una non comune capacità d'intuizioni anticipatrici, una genialità creatrice, ma anche una forte volontà organizzatrice per assicurare alla sua opera stabilità e continuità.

La preoccupazione dell'organizzazione e della concretezza l'ha indotto a scrivere parecchi «regolamenti». Afferma in proposito D. Braido: «Non sono da esagerare, certo, ma nemmeno da sottovalutare il posto e la funzione dei Regolamenti nella comunità educativa di Don Bosco e nel quadro della sua visione pedagogica. Ci sono di Don Bosco affermazioni che sembrano contraddittorie, ma che nella pratica, si rivelano invece complementari. "Questi sono gli articoli preliminari del nostro regolamento — scrive egli a conclusione degli articoli generali premessi ai Regolamenti —. Ma a tutti è indispensabile la pazienza, la diligenza e molta preghiera senza cui io credo

inutile ogni buon regolamento". Ma in occasione di inosservanze regolamentari già richiamate, egli avverte i giovani: "...Queste sono cose che Don Bosco non può tollerare, perché nella casa la disciplina è tutto..." (MB 8,77). La pedagogia dell'amorevolezza non è debole, tenera, approssimativa, ma forte, ordinata, disciplinata, formatrice di uomini seri e di cristiani di carattere» («Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù». La Scuola ed. 1965).

Analogo atteggiamento ritroviamo nelle varie tappe di fondazione della nostra Società. È significativo il fatto che, ottenuta finalmente — il 13 aprile 1874 — l'approvazione definitiva delle Costituzioni, Don Bosco abbia sentito il bisogno di un regolamento, uniforme e completo, che, pur valorizzando l'esperienza dei precedenti Regolamenti, limitati all'«Oratorio» e alla «casa dell'Oratorio», rispondesse agli sviluppi della nuova situazione.

Come risulta dalle Memorie Biografiche, si mise all'opera nell'estate del 1876, vi dedicò lunghe riflessioni, ne fece leggere ai Direttori riuniti per le conferenze di S. Francesco le parti che si riferivano al personale; poi volle che D. Rua lo rivedesse da capo a fondo e che D. Barberis esaminasse attentamente gli articoli disciplinari, ispirandosi a principi di cui avevano più volte ragionato insieme. Dopo vi si rimise attorno egli stesso, ponderandone ogni parola e tempestando i fogli di modificazioni. Finalmente D. Vespignani, nell'ufficio di Don Rua, ne ricavò la copia definitiva. Rapidamente stampato, venne distribuito nel novembre 1877 a tutte le case sotto il titolo «Regolamenti per le Case della Società di S. Francesco di Sales» (cfr MB 13,441).

Questo testo, maturato durante un ventennio, è uno dei più importanti che Don Bosco abbia lasciato ai suoi figli. Insieme alle deliberazioni prese nelle Conferenze di S. Francesco di Sales e poi nei primi quattro Capitoli Generali a cui partecipò Don Bosco, esso costituisce il primo nucleo dei futuri Regolamenti e documenta la volontà di Don Bosco di codificare una «tradizione» da lui iniziata e vissuta, per trasmetterla ai suoi figli come una peculiare via ascetica e pedagogica di grande disciplina salesiana.

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Seguendo la tradizione, al chiudersi dell'anno 1984 il Rettor Maggiore ha donato e spiegato la «Strenna» ai Confratelli in via della Pisana il 30 dicembre e successivamente alle FMA, raccolte nella loro Casa Generalizia, il giorno 31 (cfr cronaca più dettagliata in ACG 313).

Nei primi giorni di gennaio si devono segnalare due appuntamenti importanti: il giorno 2 l'inaugurazione del Convegno su «I giovani e la pace» all'UPS e il giorno 5 un incontro personale con il Papa Giovanni Paolo II.

Dal 26 gennaio al 3 febbraio il Rettor Maggiore ha visitato varie comunità della Lombardia e del Piemonte, celebrando la festa del nostro Padre Don Bosco e Valdocco. Qui il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, ha presieduto l'incontro più bello: la consegna delle nuove Costituzioni a circa mille Salesiani del Piemonte, che gremivano la Basilica. È stato un momento storico e commovente.

Ritornava a Torino il 27 febbraio. In quella data il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», del Club Alpino Italiano, inaugurò una mostra sul nostro Don Alberto De Agostini: il Successore di Don Bosco era presente come invitato d'onore.

Tra i numerosi contatti, incontri, conferenze che il Rettor Maggiore ha avuto in questo periodo, meritano un accenno particolare quelli avuti con i Maestri dei Novizi di tutto il mondo salesiano, riuniti nella Casa Generalizia per il corso di aggiornamento. Si è trovato con loro per conferenze, dialoghi di gruppo, colloqui personali.

Altri viaggi lo hanno portato a Sondrio (9-10 marzo, presentazione del libro di Don Vasco Tassinari su Don Luigi Borghino), a Cagliari (16-17 marzo, 75° dell'Opera salesiana di Lanusei: celebrazioni interrotte per il gravissimo lutto che ha colpito quella comunità), a Cisternino, Taranto e Brindisi (27-29 aprile, 50° della fondazione), a Cesano Maderno (18-19 maggio, 75° dell'Opera delle FMA), a Potenza (1-2 giugno, inaugurazione delle opere sociali).

Speciale importanza hanno avuto i giorni trascorsi nella Spagna (9-20 aprile). Il Rettor Maggiore vi si è recato per partecipare alla XIV<sup>a</sup> settimana nazionale dei Religiosi a Madrid, nella quale ha tenuto una relazione («Rinnovamento postconciliare della Vita Religiosa: la realtà attuale vista con criteri conciliari») e una comunicazione («Nuove relazioni tra Religiosi e Laici dopo il Vaticano II»). Ha colto l'occasione per vi-

sitare diverse comunità e incontrare i confratelli delle tre Ispettorie di Madrid, León e Bilbao.

Il 29 aprile è partito nuovamente. Questa volta per l'Africa Orientale. Ha visitato le nuove presenze della Tanzania e del Kenya (la ristrettezza del tempo e gli scarsi mezzi di comunicazione non gli hanno permesso di entrare nel Sudan). In due settimane si è recato in ognuna delle fondazioni, ha parlato con i confratelli, con le FMA, con i due Cardinali di Dar Es Salaam e di Nairobi e con molti Vescovi. Lo accompagnavano don Chrys Saldanha, Ispettore di Bombay, e don Tony D'Souza, Delegato. Una volta ancora ha costato che il Progetto Africa è una grazia di futuro per la Congregazione. La visita si è chiusa con giornate di riflessione che hanno riunito a Nairobi i responsabili delle comunità della Delegazione e quelli delle due comunità dell'Ispettorìa Centrale del Kenya.

Gli ultimi giorni di maggio hanno visto il Rettor Maggiore impegnato nelle riunioni annuali dei Superiori Generali (Villa Cavalletti presso Frascati, 22-25 maggio, dove è stato eletto come uno dei tre Superiori generali che interverranno al prossimo Sinodo straordinario), ha partecipato alla festa di Maria Ausiliatrice il 24 maggio nella Basilica di Valdocco, e poi al Concistoro pubblico del 25 maggio con i tre nuovi Cardinali salesiani.

## 4.2 Attività dei Consiglieri

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Insieme con i quotidiani impegni nella Casa Generalizia in Roma, si ricordano alcuni momenti significativi dell'attività di animazione svolta dal Vicario del Rettor Maggiore.

Per la festa di Don Bosco e nei giorni prossimi ad essa si è recato in alcune Ispettorie d'Italia per la consegna solenne delle Costituzioni rinnovate: ai confratelli dell'Ispettorìa Ligure-Toscana, riuniti a Genova; ai confratelli della Visitatoria della Sardegna, radunati a Lanusei; ai confratelli della Meridionale, in tre punti d'incontro: Napoli, Bari, Soverato; e infine nella Ispettorìa Sicula a Catania, Messina, Ragusa.

Dal 26 al 29 marzo ha compiuto una breve visita di animazione nella Ispettorìa di Lisbona. Ha avuto incontri con il Consiglio ispettoriale, con le comunità di formazione e con i confratelli delle comunità riuniti a Lisbona, Porto, Mogofores ed Estoril.

Si è poi recato in Spagna, a Escorial, dove ha predicato il corso di Esercizi Spirituali per i Direttori delle Ispettorie di Madrid, León e Bilbao.

### Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere per la Formazione, don Paolo Natali, oltre agli incontri con diverse comunità per varie iniziative, cui è solitamente invitato, ha orientato soprattutto il lavoro del Dicastero e vi ha partecipato direttamente:

a) In alcune riunioni interne sono stati concordati i criteri per la rielaborazione della «Ratio» e di «Orientamenti e Norme per il discernimento vocazionale salesiano». Si sono schedate, discusse e selezionate le osservazioni pervenute da parte di esperti, da parte delle Commissioni ispettoriali della Formazione e di quanti hanno vissuto l'esperienza o ne hanno una comprensione particolare, come i Superiori, acquistata per il loro servizio a livello mondiale.

La rielaborazione della «Ratio» è ancora in corso, mentre si è conclusa quella di «Orientamenti e Norme...».

b) Ha partecipato al Corso di aggiornamento e rinnovamento dei Maestri dei novizi della Congregazione, seguito con molta cura dai membri del Dicastero. Quarantadue i partecipanti, quarantotto i giorni di lavoro. Da una valutazione, che se n'è fatta, sembra che siano stati raggiunti gli obiettivi di una maggiore conoscenza e assimilazione delle Costituzioni, di una più efficace metodologia per una loro comunicazione ai novizi e del rinnovamento spirituale personale.

Si continua intanto la riflessione per l'organizzazione di un Corso simile per formatori di postnoviziato. Una particolare cura sarà dedicata ai formatori di salesiani laici. Il Corso avrà inizio l'11 novembre c.a.

Dall'8 aprile al 10 maggio il Consigliere per la Formazione ha viaggiato in Brasile, Argentina e Cile:

— A Campo do Jordão (San Paolo), dal 10 al 13 aprile, ha presieduto una riunione di formatori delle

Ispettorie brasiliane, presenti i rispettivi Ispettori. Entro il tema della riunione («La prima formazione nel contesto delle varie culture, e specialmente nel contesto della cultura brasiliana») ha svolto una relazione su «Orientamenti della Congregazione sulla formazione iniziale salesiana e suo adeguamento alle diverse culture».

— In Argentina, rispettivamente a S. Miguel (Buenos Aires), dal 14 al 20 aprile, e a Cabana (Córdoba), dal 1 al 7 maggio, ha dettato gli Esercizi Spirituali e svolto temi di aggiornamento, riferiti all'animazione delle comunità locali, ai Direttori della Conferenza del Plata, presenti gli Ispettori interessati.

Ancora a Cabana, dal 28 al 30 aprile, ai Confratelli formatori della Conferenza del Plata, riuniti insieme ai loro Ispettori, tenne alcune Conferenze su temi di metodologia dell'azione formativa. Visitò inoltre il Noviziato di La Plata, incontrò le comunità formatrici dell'Ispettorato di Córdoba e i teologi, tirocinanti e postnovizi della Ispettorato di Buenos Aires.

— Dal 21 al 26 aprile, in Cile, ebbe riunioni con i Direttori, i formatori di prima formazione, con il Consiglio ispettoriale e la Commissione ispettoriale della formazione, col Consiglio ispettoriale delle FMA. Incontrò inoltre le singole comunità formatrici e i loro Consigli. I temi svolti sono stati prevalentemente quelli inerenti alla metodologia dell'azione formativa.

Dal 26 maggio al 1 giugno ha par-

tecipato in Madrid al Convegno dei docenti di teologia morale degli Studentati e Centri di studio affiliati alla FST dell'UPS. Vi ha tenuto una conferenza introduttiva su «Morale ed esperienza spirituale salesiana». Il Convegno ha presentato interessi di aggiornamento su temi teorici, ma oggi di gran rilievo («Il concetto di intrisece malum»), e su vari altri aspetti più immediatamente operativi: morale e formazione salesiana, didattica della morale, i programmi dell'insegnamento della morale, lo scambio di esperienze pastorali e culturali.

#### **Il Consigliere per la Pastorale Giovanile**

Durante il mese di febbraio Don Giovanni Vecchi si è recato in India per una riflessione sulle Costituzioni rinnovate con i direttori delle Ispettorie di Madras e Bangalore, radunati a Madras, e con quelli di Dimapur, Gauhati e Calcutta, riuniti in quest'ultima città.

L'Ispettoria di Bombay ha voluto, invece, dedicarsi ad approfondire il Progetto educativo pastorale a livello ispettoriale, in una settimana di lavoro con i direttori. Don Vecchi vi ha partecipato tenendo una relazione su «Criteri per un progetto Pastorale Salesiano».

Sempre nel mese di febbraio, il Consigliere per la Pastorale giovanile si è recato nelle Filippine dove, su iniziativa della Regione Asiatica, si erano radunati i Direttori del Giappone, della Cina, della Thailandia e delle Filippine: venne dedicata una settimana all'approfondimento delle

Costituzioni rinnovate.

Con l'équipe della ispettoria delle Filippine Don Vecchi si incontrò per metter a fuoco la definizione e l'organizzazione dei ruoli di animazione a livello ispettoriale e per offrire delle indicazioni per formulare e portare avanti programmi che superino la semplice enunciazione.

Dopo una breve sosta in sede, a Roma, Don Vecchi ha dedicato il mese di marzo all'America Latina. C'era in programma un incontro delle 24 Ispettorie che compongono le due Regioni latinoamericane. Tale incontro è il quarto di incontri del genere svoltisi negli ultimi 18 anni, che vanno accompagnando il lavoro pastorale salesiano in quelle Regioni. Vi hanno partecipato tutti i Delegati di pastorale giovanile e gli animatori dei movimenti giovanili e della dimensione vocazionale.

Si sono valutati gli impegni assunti nel precedente incontro (1979), contenuti in una carta di «intenzioni» e si sono rilevati i progressi sostanziali sulle linee tracciate allora, linee che corrispondevano alle direttive del CG21. Si sono quindi esaminati i punti che preoccupano all'inizio di questo nuovo periodo. In concreto:

— Le linee di contenuto dell'educazione dei giovani di fronte alla situazione dell'America Latina.

— L'associazionismo giovanile dei Salesiani oggi in America Latina.

— L'animazione e l'intercomunicazione delle Ispettorie.

In seguito Don Vecchi si è incontrato — in un raduno di tre giorni —

con le Conferenze di Ispettori del Plata e del Brasile, rispettivamente per esporre e confrontare con i signori Ispettori quanto era emerso dall'incontro dei Delegati di Pastorale Giovanile e per maturare con loro gli aspetti decisionali.

A maggio si sono svolte in Spagna (El Plantío) giornate di studio da parte di un gruppo impegnato dal Dicastero nell'elaborazione di una linea formativa per i membri delle comunità educative. Diverse Ispettorie avevano espresso precedentemente l'urgenza di riproporre il tema della formazione permanente dei laici che collaborano nelle nostre opere. Il Dicastero aveva approntato un temario di 34 voci corrispondenti ad altrettanti punti-chiave per la formazione cristiana, pedagogica e salesiana dei membri della comunità educativa, con particolare riferimento allo sviluppo del Progetto Educativo. I temi avevano avuto già una prima stesura. Il gruppo si è dedicato ad approfondirli, adeguarli e precisarli attraverso un confronto. Si conta di poterli approntare ai primi di ottobre.

In una visita all'Ispettoria lombardo-emiliana, su invito del sig. Ispettore, il Consigliere per la Pastorale giovanile ha commentato per un gruppo di Salesiani «le caratteristiche della pastorale salesiana secondo le Costituzioni»; si è incontrato poi con il gruppo animatore della pastorale ispettoriale e con il Consiglio ispettorale, per un confronto su problemi e compiti riguardanti le rispettive competenze, particolarmente di fronte alle nuove domande della pastorale dei giovani.

Dal Dicastero intanto si sono inviate alle Ispettorie due comunicazioni: la prima riguarda il centenario della morte di don Bosco, l'anno internazionale della gioventù e le opportunità pensate per la qualifica dei confratelli a livello mondiale. La seconda informa sui seminari programmati per raccogliere e socializzare le esperienze di pedagogia e pastorale fra i giovani emarginati e «a rischio di devianza».

Sono state studiate anche le risposte inviate da 65 Ispettorie alla scheda sull'associazionismo. I risultati saranno inclusi in un dossier sullo stesso tema.

Un gruppo di studio, impegnato dal Dicastero per due settimane non consecutive (dicembre e giugno), ha portato a termine lo studio di due temi collegati al Progetto Educativo e alla comunità educativa: «Elementi e linee per l'esperienza associativa salesiana»; «La comunità educativa pastorale salesiana e il territorio».

#### **Il Consigliere per la Famiglia salesiana e per la Comunicazione sociale**

Durante i mesi gennaio-giugno 1985 il Consigliere per la Famiglia salesiana e per la Comunicazione sociale ha svolto numerose e diverse attività.

Agli inizi del mese di gennaio si è recato in Argentina, dove ha partecipato al Congresso nazionale argentino dei Cooperatori Salesiani, tenutosi a La Plata (3-6 gennaio), e successivamente a Buenos Aires (nei giorni 7-8 gennaio) all'incontro con i Salesiani incaricati ispettoriali per la

Comunicazione sociale.

In seguito, a Santiago del Cile si è incontrato con i delegati per i Cooperatori e gli Exallievi; ebbe anche diversi contatti con i comunicatori sociali nelle varie strutture che la Congregazione ha in Santiago (8-11 gennaio).

Di ritorno in Europa, ha predicato gli Esercizi spirituali ai Direttori salesiani delle Ispettorie di Sevilla e di Córdoba, a Sanlúcar La Mayor, dal 17 al 23 gennaio. Ebbe quindi vari incontri con gruppi di Cooperatori e di Exallievi nella Ispettoria di Sevilla, come pure con le comunità formatrici di questa Ispettoria.

Agli inizi di febbraio prese parte all'incontro dei delegati per i Cooperatori delle Ispettorie d'Italia (5-6 febbraio).

Presiedette, quindi, nei giorni 7-10 febbraio, il Convegno straordinario dei Presidenti delle Federazioni europee degli Exallievi di Don Bosco. Argomento fondamentale delle giornate era la preparazione dell'Eurobosco (11-15 settembre 1985), con la programmazione del tema principale: «La disoccupazione giovanile in Europa e l'azione degli Exallievi di Don Bosco».

Il 16-17 febbraio partecipava al Consiglio nazionale degli Exallievi dell'Italia.

In seguito, dal 20 al 26 febbraio, presso il Salesianum di Roma, organizzava e animava la XI Settimana salesiana sul tema «Le Beatitudini del Vangelo: riflessioni per una spiritualità giovanile».

Durante il mese di marzo, tra le diverse attività di animazione, si sottolineano in particolare le seguenti:

- La presidenza della «Consulta internazionale per la Comunicazione sociale», che — dal 16 al 10 marzo — cercò di definire una politica del Dicastero per la C. S. nel servizio alla Congregazione;

- La partecipazione al corso per i Maestri dei novizi, al Salesianum, nei giorni 14-15 marzo;

- La presidenza delle Commissioni pregressuali, che preparano il nuovo testo di regolamento per i Cooperatori Salesiani;

- Contatto con i responsabili del lavoro cinematografico su Don Bosco a Monaco (Germania) (21-23 marzo);

- Partecipazione all'incontro nazionale dei giovani Cooperatori d'Italia, a Roma (29-30 marzo), in preparazione alla giornata internazionale dei giovani, convocata dal Papa per la domenica delle Palme.

Anche nel mese di aprile un lavoro importante è stata la partecipazione alle adunanze settimanali della Commissione preparatoria del Congresso Mondiale dei Cooperatori, che si terrà a fine ottobre prossimo.

Ha partecipato alla Giunta confederale degli Exallievi (6 aprile) e successivamente (11-13 aprile) ha presieduto una Consulta speciale dei delegati per i Cooperatori e per gli Exallievi, allo scopo di studiare l'inserimento dei giovani nelle Associazioni della Famiglia Salesiana.



Ha avuto, quindi, contatti e incontri con il personale salesiano e laico che lavora nelle Editrici salesiane di Torino: SEI, LDC, SAF.

Dal 25 al 27 aprile ha partecipato al XXII Consiglio nazionale dei Cooperatori Salesiani d'Italia, a Frascati.

A fine aprile iniziava un viaggio (protrattosi fino al 3 giugno) per l'animazione dei gruppi della Famiglia Salesiana e della Comunicazione sociale in vari Paesi dell'America: Uruguay, Brasile, Perù, Ecuador, Stati Uniti e Canada.

Nelle varie Ispettorie di questi paesi ha avuto occasione, a seconda dell'opportunità, di incontrare sia i confratelli sia alcuni gruppi della Famiglia salesiana, sia gli organi di animazione: Consigli ispettoriali dei Salesiani (almeno in alcuni luoghi), Consigli ispettoriali dei Cooperatori, delegati e presidenze degli Exallievi ecc.; ha pure incontrato i responsabili della Comunicazione sociale, visitando anche Centri specializzati (specialmente in Brasile).

Dal 26 maggio al 1 giugno, infine, presiedette, a West Haverstraw, negli Usa, il 4° incontro internazionale degli Editori salesiani. Si studiò il tema: «New Technologic for Publishers». Vi intervennero 54 salesiani e laici addetti alle nostre Editrici.

#### Il Consigliere per le Missioni

Dal 22 dicembre 1984 al 2 gennaio 1985 il Consigliere per le Missioni fece una visita alle comunità di Dilla e Makallé in Etiopia (ILE-MOR), portando la solidarietà del Consiglio

Generale e della Congregazione particolarmente ai confratelli impegnati nel soccorso delle popolazioni colpite dalla siccità e carestia.

Dopo un breve soggiorno nella sede romana, il 16 gennaio partiva per l'America Latina, dove rimase fino al 7 marzo, per una visita di conoscenza ed animazione.

Iniziò gli incontri visitando le Case del territorio Mixepolitano in Mexico (MEM) e celebrando la festa di San Francesco di Sales a Guadalajara (MEG) con i confratelli della città. Passò quindi alle case della città di Guatemala e alle Missioni Kekchi (CAM), per poi visitare le due comunità salesiane del Panamá (CAM).

Per la festa di San Giovanni Bosco ebbe un raduno con tutti i missionari dell'Ariari, insieme coi tre Vescovi colombiani, a Granada (COB), dove fu pure consacrata la nuova Chiesa. Ebbe occasione di parlare a tutti i confratelli in formazione e ai novizi delle due Ispettorie di Bogotà e Medellin, prendendo contatto con le nostre presenze in queste due città.

In Ecuador, successivamente, visitò le Case della Missione Amazonica del Vicariato di Mendez, come pure le presenze nell'Altopiano a Zumbagua e Salinas.

Nel Venezuela volle conoscere il Vicariato Amazonico di Puerto Ayacucho e visitò le Missioni dell'Alto Orinoco e del Rio Negro. Si recò, quindi, nell'Amazzonia brasiliana (BMA), seguendo il Rio Uapés e il Rio Negro, nella Diocesi di São Gabriel, per concludere a Manaus. Pre-

se così conoscenza della situazione nei tre territori di Altoplano e nelle quattro zone amazzoniche salesiane.

Di ritorno dall'America Latina, il 9 marzo rappresentava il Rettor Maggiore all'insediamento di Mons. Ter Schure nella Cattedrale di 'S Hertogen Bosch in Olanda.

Dal 25 al 29 marzo il Consigliere per le Missioni presiedeva, con D. O. Paron, un raduno dei Procuratori per le Missioni di 11 paesi (Europa e Nord America), tenutosi a Bonn (Germania). La riunione aveva lo scopo di studiare un loro miglior coordinamento e una più efficace collaborazione vicendevole.

Dal 19 aprile al 18 maggio D. L. Van Loy fece visita alle presenze salesiane del Senegal, Liberia, Costa d'Avorio, Togo, Benin e Nigeria, per rendersi conto della realtà e delle prospettive di queste nuove fondazioni. Durante queste visite nell'Africa Occidentale ebbe possibilità anche di fermarsi qualche giorno in Guinea (Conakry) e nella Sierra Leone, per studiare la possibilità di un'eventuale apertura salesiana.

Dal 29 maggio al 3 giugno, infine, visitò parecchie Case del Belgio Nord e Sud per una intensa animazione missionaria.

#### **L'Economo Generale**

Il 31 gennaio, festa di Don Bosco, Don Omero Paron ha consegnato le Costituzioni alla comunità della Casa Generalizia. Ha ripetuto lo stesso gesto a Palermo il 12 febbraio per tutte le comunità salesiane della città riu-

nite al Ranchibile.

Presso la Pisana il 14 febbraio ha convocato e presieduto il Consiglio Superiore Amministrativo dell'Università Salesiana per la revisione e l'approvazione dei bilanci amministrativi 1984-85.

Ha partecipato a vari incontri sul «Progetto Colle»: in particolare a quello del 19 febbraio a Torino-Crocetta, presente anche il Regionale Don Bosoni, l'Ispettore e il Consiglio ispettoriale della Centrale, il Direttore e il Rettore del tempio del Colle Don Bosco.

Il 12 marzo si incontrava con gli Economi ispettoriali delle Ispettorie d'Italia presso il Sacro Cuore di Roma, prendendo parte alla loro riunione semestrale.

Su invito, dal 24 al 28 marzo, si recò a Bonn per l'incontro degli incaricati delle Procure Missionarie Salesiane.

A Tolmezzo (UD) fu presente alla festa della Comunità ispettoriale, che ricordava il 25° di fondazione dell'Ispettoria S. Marco-Veneta Est (25 aprile).

L'8 maggio era a Torino per l'Assemblea ordinaria e straordinaria della SEI per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1984.

Si è recato in Polonia dall'11 al 27 maggio ed ha visitato, in tutte e quattro le Ispettorie Salesiane, i numerosi cantieri edilizi, alcuni appena impiantati, altri già avviati, molti già in fase di completamento. Ne ha riportato una bellissima impressione di coraggio intraprendente che met-

te a nuovo, abilita e qualifica sotto il profilo immobiliare le nostre opere in Polonia.

A Warszawa, il 26 maggio, ha rappresentato il Rettor Maggiore al Congresso Nazionale della Gioventù Salesiana Polacca.

#### **Il Consigliere per l'America Latina, Regione Atlantico**

Don Carlos Techera partiva da Roma il 1° gennaio 1985. Giungendo a Buenos Aires, iniziava una rapida visita a questa Ispettorìa, riunendosi con l'Ispettore e il suo Consiglio. Partecipò al Congresso Nazionale dei Cooperatori Salesiani (4-6 gennaio). Continuò facendo una breve visita a tutte le Comunità dei Salesiani e delle F.M.A. nella Ispettorìa di La Plata.

Successivamente, accompagnato dall'Ispettore di Buenos Aires, ha visitato tutta la Patagonia australe a partire da Ushuaia fino al Nord.

Il 31 di gennaio, festa di S. G. Bosco, presiedette la Concelebrazione, ricevendo la professione religiosa di 41 novizi dell'Argentina e Paraguay.

Tornava al Noviziato interispettoriale di La Plata il 16 febbraio, per iniziare la Visita straordinaria alla Ispettorìa «San Francesco Solano» di Córdoba, avendo un primo contatto con i novizi della suddetta Ispettorìa. Subito dopo, nel postnoviziato di Córdoba, partecipava all'incontro ispettoriale di Pastorale Giovanile dei Salesiani e Collaboratori laici.

Durante la Visita straordinaria, è

da segnalare anche la partecipazione al 4° Incontro Latinoamericano di Pastorale Giovanile Salesiana, realizzato in Cumbayá (Quito) dal 20 al 30 marzo. Il 1° aprile iniziava la riunione della Conferenza ispettoriale del Plata in Asunción. Il 9 dello stesso mese, subito dopo aver visitato lo Studentato Teologico di Lapa nella Ispettorìa di São Paulo, dava inizio alla Conferenza ispettoriale del Brasile. Di seguito, partecipò all'incontro dei Formatori del Brasile, che si tenne in Campos de Jordão.

La domenica 14 aprile, a Buenos Aires, diede inizio alla prima settimana di Esercizi Spirituali per tutti i Direttori del Plata, predicati da Don Paolo Natali. A Cabana, Córdoba, poi, il 28 aprile si realizzava l'incontro dei Formatori del Plata. Seguì la seconda settimana di Esercizi Spirituali per i direttori.

Il 18 maggio concluse la Visita Straordinaria, dopo aver potuto incontrare gli Ecc.mi Vescovi, le FMA che lavorano nella Ispettorìa di Córdoba, le VDB, i Cooperatori e gli Exallievi.

Il 20-21 maggio teneva una seconda riunione con gli Ispettori del Brasile, per trattare insieme con Don Sergio Cuevas i temi della Famiglia salesiana e della comunicazione sociale in queste sei Ispettorìe.

Il 23-24 maggio, di ritorno in Italia, partecipava a Torino alla Solennità dell'Ausiliatrice, tornando quindi a Roma il 25 maggio per accompagnare i tre nuovi Cardinali Salesiani.

### **Il Consigliere per l'America Latina, Regione Pacifico-Caribe**

Il Consigliere Regionale per il Pacifico-Caribe, concluse le riunioni plenarie del Consiglio Generale a fine '84, realizzò le seguenti attività.

Ai primi di gennaio fece, anzitutto, una rapida visita alla Ispettorìa delle Antille per accordarsi con l'Ispettore Don Angel Soto sulla proposta di nomina del nuovo Consiglio ispettoriale. Fece pure una breve visita alla zona di Moca, Jarabocao e alla sede del Postnoviziato.

Passò, quindi, a dar inizio alla visita straordinaria nella Ispettorìa del Messico Nord, Ispettorìa di Cristo Re e Maria Ausiliatrice, con sede in Guadalajara. La permanenza in questa ispettorìa si protrasse fino al 15 marzo.

Successivamente partecipò, insieme con Don Juan Vecchi e con il Consigliere della Regione Atlantico, alla riunione in Cumbayá (Ecuador) sulla pastorale salesiana continentale. Immediatamente dopo questo incontro si dedicò a una visita di conoscenza e contatto alle Missioni del Vicariato apostolico di Mendez. I principali punti toccati sono stati: Macas, Sucúa, Sevilla Don Bosco, Taisha, Wapuik, Yaupì, Santiago, Gualaquiza e Bomboiza.

Tornò quindi a Guadalajara per terminare la visita canonica alla Ispettorìa del Messico Nord: qui si fermò ancora fino al 25 aprile.

Dal Messico partì per una veloce visita alle Ispettorìe del Cile, del Perù

e della Bolivia, prendendo contatto — in ciascuna di esse — con numerosi confratelli, con le comunità formatrici, con i Consigli ispettoriali e con le Commissioni operanti nelle Ispettorìe.

Visitò, infine, negli ultimi sette giorni, il Venezuela. Prese contatto con l'Ispettore e fece visita, in particolare, alla nuova Scuola Agricola salesiana di Barinas. Il 30 maggio era di ritorno a Roma.

### **Il Consigliere Regionale per l'Asia**

Partito da Roma, l'11 gennaio 1985 il Consigliere Regionale per l'Asia giungeva a Bangkok per intraprendere la visita straordinaria all'Ispettorìa della Thailandia. Iniziò immediatamente con una riunione del Consiglio ispettoriale e dei Delegati ispettoriali. Durante il tempo della visita (che si protrasse dall'11 gennaio al 18 marzo) partecipò anche alla riunione dei Direttori dell'Estremo Oriente (Korea, Giappone, Hongkong, Thailandia e Filippine), che si tenne a Manila-Botulao (21 febbraio-2 marzo) per un approfondimento delle nuove Costituzioni, guidato da Don J. Vecchi. Al termine della visita canonica alla Thailandia, fece una breve visita a Hong Kong.

Il 25 marzo, dopo una rapida sosta nella Casa ispettoriale di Calcutta (dove si è incontrato con il nuovo Ispettore Don Sebastian Alancheril), Don Th. Panakezham si è portato a Nuova Delhi per presiedere la Conferenza Ispettoriale Indiana. Nella Conferenza si è deciso di costituire

un Centro di Formazione Permanente per tutta l'India e di iniziare a Kalyani (Calcutta), dove esiste un Magistero per i confratelli postnovizi Coadiutori dell'India, a tenere un corso almeno annuale (per ora) per i confratelli Coadiutori, in ottemperanza degli artt. 116,2 delle Cost. e 98 dei Reg. Gen.; la Conferenza ha pure costituito una Commissione per approfondire il problema della inculturazione nell'insegnamento della Filosofia; gli Ispettori, inoltre, si sono impegnati ad inviare un sacerdote o un coadiutore professo perpetuo ogni anno in Est Africa (ed anche dei chierici secondo le possibilità di ciascuna Ispettorìa).

Nel mese di aprile il Regionale ha visitato alcune comunità della Ispettorìa di Madras, in particolare il nuovo Noviziato di Coimbatore per la sola Ispettorìa di Madras (dove quest'anno si trovano 36 novizi). Successivamente si è recato nello Sri Lanka ed a Bangalore, dove ha predicato due corsi di esercizi spirituali per i confratelli e si è incontrato con il nuovo Ispettore Don Giuseppe Thekedathu. A fine maggio, infine, ha visitato il Noviziato e il postnoviziato della Ispettorìa di Bombay, a Nasik.

#### **Il Consigliere per la Regione anglofona**

Durante questi mesi (gennaio-maggio '85) il Consigliere per la Regione anglofona ha visitato tutte le Ispettorie della Regione, ad eccezione del Sud Africa, che fa parte dell'Ispettorìa irlandese.

Lo scopo delle visite è stato diverso a seconda delle Ispettorie visitate.

Nell'Australia presiedette all'Assemblea di tutti i Confratelli, riuniti per una riflessione di fede sulle nuove Costituzioni. Si recò successivamente nella Samoa, per prendere una prima visione del lavoro missionario ivi svolto da alcuni Confratelli dell'Ispettorìa australiana.

Passato, quindi, negli Stati Uniti d'America, rese pubblica in ambedue le Ispettorie la nomina da parte del Rettor Maggiore dei nuovi Ispettori; e fece qualche conferenza nelle comunità di formazione.

Il Consigliere ha dedicato, tuttavia, la maggior parte del tempo (dal 2 febbraio fino al 18 maggio) per compiere la visita straordinaria all'Ispettorìa della Gran Bretagna; visita che ha comportato anche la breve sosta di una settimana nella Liberia, nelle comunità missionarie affidate alla suddetta Ispettorìa.

Prima del ritorno a Roma, trovò il momento per visitare pure la casa ispettoriale di Dublino e le case salesiane nell'isola di Malta.

#### **Il Consigliere Regionale per l'Europa e l'Africa Centrale**

Non appena libero da precedenti impegni, Don Domenico Britschu si è messo in contatto personale con le Ispettorie della Regione. Gli incontri furono generalmente occasionali (riunioni di Consigli ispettoriali, celebrazioni...), ma assai utili, anche se purtroppo sempre troppo brevi. Anzi, per mancanza di tempo, e per una serie di contrattempi, si è dovuto rinunciare ad alcuni appuntamenti già previsti in Austria, Ger-

mania e in Jugoslavia.

Più lunga fu la permanenza del Consigliere regionale nell'Africa Centrale. Nel mese di maggio visitò i Confratelli dello Zaire, del Rwanda e del Burundi, prendendo contatto con diverse autorità ecclesiastiche, con varie comunità religiose e con gruppi di Cooperatori.

Tornato a Roma, ha trovato sulla sua scrivania una piccola montagna di lettere (circa 300), di cui gran parte costituivano la risposta alla consultazione promossa in vista della scelta dell'Ispettore di Monaco (München).

#### **Il Consigliere per la Regione Iberica**

Dal 13 gennaio al 19 marzo Don José A. Rico ha compiuto la visita straordinaria all'Ispettorato del Portogallo, che conta circa 200 confratelli. Durante la visita, si è recato anche nell'isola di San Vicente (Cabo Verde), dove la nostra Opera si è sviluppata: purtroppo continua la grave siccità. La visita alle presenze in Mozambico e a Macau è stata lasciata per un altro momento opportuno. Il giorno 3 marzo ha incontrato i Salesiani Coadiutori a Fatima, riuniti per una giornata di riflessione vocazionale e pastorale e di preghiera ai piedi della Madonna Patrona del Portogallo.

Il 21 marzo ha dato inizio alla visita straordinaria all'Ispettorato di Bilbao, avente più di 260 confratelli, visita conclusa il 31 maggio con l'adunanza dei direttori. Anche questa visita comportò un viaggio in Africa, nella Repubblica Popolare del Be-

nin, dove l'Ispettorato ha tre Case.

Nella settimana dopo Pasqua il Consigliere Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore, che faceva visita a tre Ispettorie della Spagna, nell'atto di consegnare le Costituzioni ai Confratelli di Spagna, nella persona di tutti gli Ispettori (10 aprile).

Tra gli impegni, che hanno caratterizzato l'ultimo mese, vanno segnalati alcuni di rilievo nazionale. Nei giorni 29-30 aprile ha presieduto, in Madrid, l'adunanza della Conferenza ispettoriale. Il 5 maggio, a Sevilla, ha tenuto una conferenza per la XVIII Assemblea ispettoriale delle Associazioni di Maria Ausiliatrice, coincidenti con le celebrazioni per il 50° della Casa di Triana. Il 1° giugno, infine, ha preso parte al Congresso nazionale dei Cooperatori Salesiani.

#### **Il Consigliere per l'Italia, Svizzera e Medio Oriente**

Dopo aver partecipato all'incontro delle Ispettrici FMA e degli Ispettori SDB d'Italia e alla Presidenza della CISI, Don Luigi Bosoni dal 15 gennaio riprende la visita straordinaria, già avviata, nell'Ispettorato Centrale, che lo impegna fino al 23 febbraio.

Il 25 febbraio partecipa a Roma ad un incontro di livello nazionale sulla sperimentazione nelle scuole superiori d'Italia e il 26 ad un incontro di formatori sul tema della meditazione.

Il 27 febbraio inizia la visita straordinaria all'Ispettorato «San Zeno» di Verona, visita che conclude il 20 maggio.

Il 9 e il 10 marzo presiede a Roma un incontro straordinario degli Ispettori d'Italia sul tema della scuola mista; e dal 28 marzo al 9 aprile accompagna gli Ispettori d'Italia in Terra Santa per gli Esercizi Spirituali.

Dal 21 al 23 maggio organizza la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore dell'Ispettorato Centrale; dal 25 al 28 maggio presiede a Frascati la Conferenza delle Ispettorie salesiane d'Italia sui temi della Famiglia salesiana e della pastorale vocazionale; dal 28 maggio al 1 giugno, infine, incontra tutte le comunità dell'Ispettorato di Roma per la consultazione ispettoriale.

#### **Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia**

L'impegno che ha occupato per maggior tempo il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, Don Agostino Dziędziel, durante i mesi scorsi, è stata la visita straordinaria, che egli ha compiuto nella ispettoria Polonia Sud di Cracovia (Kraków).

Oltre a questo principale impegno, il Delegato ha visitato le sette comunità formatrici delle quattro Ispettorie salesiane della Polonia e i due Noviziati delle F.M.A.: in tutte queste comunità ha avuto incontri di animazione. Ha partecipato ai Convegni degli altri gruppi della Famiglia salesiana. Da segnalare, poi, in particolare, la partecipazione al Congresso della gioventù, organizzato a Varsavia dall'Ispettorato Polonia Est di Łódź per i giovani delle Case della medesima Ispettorato, con numerose presenze dei gruppi giovanili delle altre Ispettorie e della Famiglia Salesiana della Polonia.

Momenti importanti per l'animazione sono stati, in gennaio e in maggio, gli incontri con la Consulta della Conferenza delle Ispettorie della Polonia per una sempre più efficace realizzazione della missione salesiana.

Il Delegato ha infine accompagnato l'Economo Generale, Don Omero Paron, nella sua visita in Polonia.

### 5.1 Nuovi Cardinali Salesiani

*Nel Concistoro, che si è svolto il 25 maggio 1985, Papa Giovanni Paolo II ha associato al Collegio cardinalizio 28 nuovi Cardinali. Tre di essi sono salesiani.*

*Mentre ci rallegriamo per la stima e la fiducia, che il Santo Padre ha dimostrato verso i nostri tre confratelli eletti, li accompagniamo con il nostro ricordo fraterno nella nuova responsabilità di servizio che è ad essi affidata. E siamo consapevoli del «concreto invito di docilità, di collaborazione e di adesione al Successore di Pietro» che viene a tutta la Società Salesiana (da un'intervista del Rettor Maggiore).*

*Presentiamo una breve scheda biografica dei nuovi Cardinali.*

#### 1. CARD. ALFONS M. STICKLER

Nato il 23 agosto 1910 a Neunkirchen (Nieserösterreich, Diocesi di Vienna) da Michele e Teresa Schechner, è entrato a 11 anni nel collegio salesiano di Wien III.

A conclusione del Noviziato a Enseldorf (Germania), ha emesso i primi voti religiosi nella Congregazione Salesiana il 15 agosto 1928. Dopo gli anni di tirocinio pratico e dopo gli studi di Teologia compiuti prima a Benediktbeuern (Germania) e suc-

cessivamente a Torino Crocetta e quindi a Roma, venne ordinato Sacerdote nella Basilica romana di San Giovanni in Laterano il 27 marzo 1937.

Nel 1940 conseguiva la laurea «in utroque iure» presso l'Università Lateranense e subito era inviato come docente di Diritto canonico al Pontificio Ateneo Salesiano (approvato il 3 maggio 1940), prima nella sede di Torino e poi in quella di Roma.

Dal 1953 al 1958 è Decano della Facoltà di Diritto canonico e dal 1958 al 1966 è Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano.

Al termine del periodo di Rettorato, è nominato Preside del Pontificio Istituto di Alta Latinità, annesso al Pontificio Ateneo Salesiano; incarico che svolge fino al 1968.

Ripreso l'insegnamento ordinario, viene chiamato da S.S. Paolo VI a collaborare presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (25 marzo 1971).

L'8 settembre 1983 Giovanni Paolo II lo nomina Pro-Bibliotecario di S.R.C. e lo consacra personalmente Vescovo nella Cappella Sistina il 1° Novembre dello stesso anno, in qualità di Arcivescovo nella sede titolare di Bolsena.

Nominato il 7 luglio 1984 Pro-Archivista di S.R.C., viene elevato alla porpora cardinalizia da S.S. Giovanni Paolo II il 25 maggio 1985 e no-



minato Bibliotecario e Archivista di S.R.C.

## 2. CARD. ROSALIO JOSE' CASTILLO LARA

Nato a San Casimiro (Diocesi di Maracay, Venezuela) il 4 settembre 1922 da Rosalio e Guglielmina Lara, è entrato nel collegio salesiano di Valencia nel 1934.

Conclusi gli studi umanistici e compiuto il Noviziato a Usaquén, ha emesso la prima professione salesiana il 18 gennaio 1942. Dopo l'esperienza salesiana del tirocinio e dopo gli studi di Teologia a Mosquera (Colombia), veniva ordinato Sacerdote a Caracas il 4 settembre 1949.

Dopo aver trascorso un anno nel collegio salesiano di Los Teques come consigliere scolastico, veniva inviato a Torino-Crocetta per frequentare la Facoltà di Diritto canonico presso il Pontificio Ateneo Salesiano (tra i suoi docenti ci fu il neo Card. Alfons M. Stickler).

Conclusi gli studi, nel 1953 rientrava in Venezuela, come insegnante nello Studentato filosofico di Caracas-Altamira. Ma ben presto, nel 1954, veniva chiamato all'insegnamento nella Facoltà di Diritto canonico del Pontificio Ateneo Salesiano, prima nella sede di Torino (dal 1954 al 1957) e poi in quella di Roma (dal 1957 al 1965).

Il rientro in Venezuela nel 1965 venne immediatamente seguito dalla nomina ad Ispettore di Caracas (1966). L'anno seguente (1967) era chiamato a far parte del Consiglio Superiore della Congregazione Sa-

lesiana, in qualità di Consigliere Regionale per l'Argentina, l'Uruguay, il Paraguay, la Bolivia, il Perù e il Cile; mantiene questo incarico fino al 1971, anno del Capitolo Generale Speciale, durante il quale viene eletto Consigliere per la Pastorale Giovanile.

Il 26 marzo 1973 S.S. Paolo VI lo nomina Vescovo titolare di Precausa e Coadiutore con diritto di successione di Mons. José León Rojas Chapparro, Vescovo di Trujillo in Venezuela. La consacrazione episcopale ha luogo il 24 maggio dello stesso anno.

Due anni dopo, il 21 febbraio 1975, Paolo VI lo chiama in Italia in qualità di Segretario della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto canonico.

Il 26 maggio 1982, a conclusione del lavoro di revisione del nuovo Codice, Giovanni Paolo II lo promuove Arcivescovo e lo nomina Pro-Presidente della Commissione Pontificia per l'interpretazione autentica del Codice.

Il 25 maggio 1985 viene, infine, elevato alla dignità di Cardinale di S.R.C. e nominato Presidente della Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico.

## 3. CARD. MIGUEL OBANDO BRAVO

Nato il 2 febbraio 1926 a La Libertad (Chontales, Prelatura di Juigalpa, suffraganea di Managua, in Nicaragua) da Antonio e Nicolina Bravo, è entrato a 16 anni nel collegio

salesiano di Granada (Nicaragua).

Completato il curriculum degli studi umanistici, ha intrapreso la vita salesiana, entrando nel Noviziato di Ayagualo (El Salvador) e concludendolo il 31 gennaio 1950 con la prima professione religiosa.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, inizia il corso di sacra Teologia a Guatemala, avendo negli ultimi due anni tra gli insegnanti l'attuale Arcivescovo di San Salvador, Mons. Rivera Damas.

Conclusi gli studi e ordinato Sacerdote ad Antigua Guatemala il 10 Agosto 1958, viene inviato nell'aspirantato e noviziato salesiano di Ayagualo (El Salvador). Per i primi anni svolge il compito di consigliere scolastico; il 23 gennaio 1962 riceve la nomina di Direttore della comunità.

L'anno seguente gli aspiranti vengono trasferiti a Planes de Renderos ed egli li segue, sempre come Direttore, fino a quando, il 18 gennaio 1968, riceve la nomina a Vescovo titolare di Puzia di Bizacena e ausiliare di Mons. Octavio José Calderon y Padilla, Vescovo di Matagalpa (Nicaragua). La consacrazione episcopale ha luogo in Matagalpa il 31 marzo 1968.

Il 16 febbraio 1970 viene trasferito con il titolo di Arcivescovo alla sede metropolitana di Managua (Nicaragua).

Giovanni Paolo II lo eleva alla porpora cardinalizia il 25 maggio 1985.

## 5.2 Commissione Centrale per gli Archivi Salesiani e Regolamento dell'Archivio Salesiano Centrale

*Con lettera del 24 maggio 1985, indirizzata al Segretario Generale, il Rettor Maggiore ha costituito una Commissione Centrale per gli Archivi della Congregazione Salesiana ed ha approvato «ad experimentum» (per un biennio) il «regolamento dell'Archivio Salesiano Centrale», avente sede nella Casa Generalizia in Roma (Regolamento che è stato recentemente rinnovato).*

*Riportiamo, di seguito, sia la lettera del Rettor Maggiore sia il Regolamento dell'Archivio Centrale Salesiano.*

### 5.2.1 Lettera del Rettor Maggiore sull'Archivio Salesiano Centrale e sugli altri Archivi della Congregazione

Caro don Maraccani,

Nell'ambito dell'ammodernamento degli Uffici della Direzione Generale, lodevolmente iniziata dal tuo predecessore, e portata avanti da te e dai tuoi collaboratori con competenza e dedizione, si è appena avviato il lavoro di ordinamento, classificazione e computerizzazione della documentazione contenuta nell'Archivio Salesiano Centrale e negli altri Archivi della Direzione Generale e della Casa Generalizia.

È a tutti nota l'importanza del nostro Archivio Centrale per la storia e la vita della Congregazione e della Famiglia Salesiana. È poi un'antica tradizione salesiana quella di atten-

dere con particolare cura alla conservazione del patrimonio documentario della Congregazione. Ho voluto perciò dare maggiore impulso e incremento a quanto si era iniziato alcuni anni fa, realizzando progetti importanti, uno dei quali fu certamente quello della microschedatura del «Fondo Don Bosco».

Per questo motivo ho dato disposizione perché fosse aumentato il personale addetto a questo importante servizio e ho scelto nella persona del nostro don Raffaele Farina il Direttore dell'Archivio Salesiano Centrale. Spero che egli possa darci anche in questo settore il servizio della sua competenza, almeno per qualche anno.

Spero pure che la soluzione dei problemi riguardanti l'Archivio Salesiano Centrale possa aiutarci a risolvere i problemi degli Archivi minori della Congregazione. Alcuni di essi, anche se di piccole dimensioni, hanno un'importanza rilevante per la storia della Congregazione Salesiana e della Chiesa locale. Tutti gli Archivi, quelli ispettoriali in primo luogo e quelli delle singole case, hanno la loro importanza e vanno accuratamente custoditi e ampliati, secondo le norme della scienza archivistica e delle tecniche più moderne. Non vanno poi trascurati gli Archivi, forse in alcuni casi da costituire ex novo, di quei numerosi Enti che arricchiscono le Opere e attività salesiane o che vi fanno in qualche modo riferimento.

Tutti questi motivi inducono alla costituzione di una Commissione Centrale, che abbia per scopo la cura

generale di tutti gli Archivi della nostra Congregazione. A farne parte ho pensato bene di chiamare il Vicario Generale, che la presiede, l'Economo Generale, il Segretario Generale, il Direttore dell'Archivio e il Direttore dell'Istituto Storico Salesiano.

Allegato a questa lettera si trova il Regolamento dell'Archivio Salesiano Centrale, che intendo approvare per ora ad experimentum per due anni, a partire dalla presente data.

Con questa mia lettera intendo pure decretare l'apertura dell'Archivio Salesiano Centrale alla consultazione di tutti gli studiosi, specialmente Salesiani, che, attenendosi alle norme previste, ne facciano richiesta, ma non oltre l'anno 1931, anno della morte del venerato quarto Successore di San Giovanni Bosco, don Filippo Rinaldi.

Ti prego di impegnarti personalmente, e con te tutti i tuoi collaboratori, alla fedele esecuzione e realizzazione di quanto qui nell'allegato Regolamento si dispone.

Con gli auguri e la protezione di Don Bosco da parte del tuo affezionatissimo

**Don Egidio Viganò**  
Rettor Maggiore

Roma, 24 maggio 1985

Rev. D. Francesco Maraccani  
Segretario Generale  
via della Pisana 1111  
00163 Roma

### 5.2.2 Regolamento dell'ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE

#### I. L'Archivio Salesiano Centrale

1. L'Archivio Salesiano Centrale raccoglie, in un locale debitamente attrezzato, tutti gli atti e documenti che riguardano il governo centrale della Società Salesiana di San Giovanni Bosco. Esso è amministrato da un Ufficio apposito, sotto la responsabilità del Segretario Generale della Società Salesiana (*Costituz.*, art. 144).

2. Esso serve prima di tutto e principalmente al Rettor Maggiore, al suo Consiglio e ai Dicasteri che compongono la Direzione Generale. È però accessibile anche agli studiosi, che ne facciano richiesta, alle condizioni che si diranno più avanti.

3. §1 Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ne ritiene il governo e l'amministrazione suprema e l'esercita prescrivendogli i regolamenti, nominandone gli ufficiali e mantenendolo e accrescendolo a sue spese.

§2. Per il mantenimento il Rettor Maggiore usa quale organismo di collegamento la *Commissione per gli Archivi*; per il governo si vale del consiglio e dell'opera del Direttore dell'Archivio, che, sotto la responsabilità del Segretario Generale, presiede ad un apposito Ufficio.

#### II. Governo e Amministrazione

4. Alla fine di ogni anno civile, la Commissione per gli Archivi si radunerà per approvare il Bilancio preventivo dell'Archivio Salesiano

Centrale e il piano d'azione per l'anno seguente, e per stabilirne le priorità di realizzazione.

5. §1 Il Segretario Generale ha la responsabilità generale sull'Archivio. In particolare egli avrà cura di creare un efficace collegamento e di coordinare il lavoro tra l'Archivio e i diversi settori alle sue dipendenze, in particolare l'Ufficio Protocollo, l'Ufficio giuridico, l'Ufficio statistico, l'Ufficio di documentazione fotografica, la Biblioteca storica della Casa Generalizia, l'Ufficio Registro delle opere pubblicate dai Salesiani, la Segreteria Generale.

§2 Sarà pure suo compito peculiare il rapporto tra i diversi Dicasteri della Direzione Generale e l'Archivio Centrale, soprattutto per quel che riguarda la conservazione, l'ordinamento dei rispettivi archivi correnti e di deposito di questi enti e il loro versamento annuale e sessennale nell'Archivio Centrale.

6. §1 Il governo ordinario dell'Archivio spetta al Direttore, che è nominato ad nutum dal Rettor Maggiore, udito il Consiglio Generale e il Segretario Generale.

§2. Egli, salve sempre le competenze dei Superiori e degli altri Uffici della Direzione Generale, detiene autorità su tutto il personale dell'Archivio e assegna ad esso i lavori convenienti; regola le pubblicazioni dei documenti, gli acquisti e gli altri adempimenti amministrativi; risponde o dà corso alle richieste di ammissione, d'informazioni archivistiche, di riproduzione dei documenti, di permessi speciali.

7. Il Direttore tiene le chiavi dell'Archivio e ne concede l'uso al personale addetto. Cura che sia osservato il Regolamento. Tiene la cronaca degli avvenimenti più importanti e ne riferisce ai Superiori competenti.

8. §1. Il Direttore, nello svolgimento dei suoi compiti, si serve normalmente di un Vice-Direttore.

§2. Il Vice-Direttore, oltre a quanto stabilito negli articoli precedenti, ha l'incarico particolare di distribuire giornalmente e di sorvegliare il lavoro del personale. Egli vigila inoltre sulla sala di studio o di consultazione: fa iscrivere nel Registro apposito gli studiosi o gli utenti, prepara eventuali permessi, conserva le richieste di consultazione, sorveglia che il servizio proceda rapido e ordinato e che il materiale ritorni in ordine al suo posto.

### III. - Gli Archivisti

9. Il personale archivistico salesiano è scelto dal Rettor Maggiore, uditi il Segretario Generale e il Direttore dell'Archivio. Il personale esterno è assunto dall'Economista Generale, uditi gli stessi.

10. All'atto di assumere l'incarico, ogni Archivista presterà giuramento, alla presenza del Segretario Generale, di conservare il segreto sulla documentazione dell'Archivio Segreto, dell'Archivio corrente e di deposito (v. art. 15-16), come è richiesto dal Diritto comune e canonico.

11. Il personale archivistico ha

come compiti principali: l'ordinamento, la classificazione e inventarizzazione, la codificazione e computerizzazione, la conservazione della documentazione contenuta nell'Archivio.

12. Per questi compiti si richiede che gli Archivisti abbiano una preparazione adeguata, che si sforzeranno di tenere aggiornata con l'opportuna frequenza di Corsi e Convegni e con la lettura di pubblicazioni specializzate.

13. Ogni sei anni, in occasione della visita canonica alla Casa Generalizia, si esporranno al Superiore incaricato i problemi concernenti la preparazione, l'aggiornamento e l'avvicendamento del personale, con un piano dettagliato, preparato e discusso da tutti i confratelli salesiani addetti all'Archivio.

14. Gli Archivisti osserveranno il tipo e l'orario di lavoro loro assegnati dal Direttore o dal Vice-Direttore dell'Archivio e non assumeranno nessun altro incarico che possa distorglierli dall'impiego a tempo pieno a cui sono tenuti nell'Archivio.

### IV. - La consultazione dell'Archivio

15. §1. Nell'Archivio Salesiano Centrale il materiale documentario è diviso, per ragioni di tipo pratico, in quattro sezioni: Archivio storico, Archivio di deposito, Archivio corrente e Archivio pratiche riservate o segreto.

§2. L'Archivio storico raccoglie la documentazione (ordinata, classi-

ficata, codificata e schedata) aperta alla consultazione degli studiosi fino a un determinato anno, fissato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, salvo i diritti di persone ancora viventi.

§3. L'Archivio ha pure una sezione «*deposito*», che raccoglie la documentazione, di qualsiasi provenienza, versata in Archivio, ma non ancora ordinata, classificata e schedata o computerizzata.

§4. All'Archivio *corrente* appartiene invece tutta la documentazione che, proveniente dagli Uffici della Direzione Generale, non fa parte dell'Archivio storico ed è già ordinata, classificata e schedata o computerizzata.

§5. Del tutto a parte viene conservato un Archivio pratiche riservate o *segreto*, escluso da qualsiasi consultazione (cf CIC can. 489-490).

16. Archivio storico e Archivio corrente non sono sempre e del tutto localmente separati tra di loro, dato il sistema in atto di accesso del materiale archivistico. L'Archivio di deposito e l'Archivio segreto sono ben separati dagli altri due.

17. §1. Sono disponibili alla consultazione degli studiosi tutti i documenti dell'Archivio Storico, salvo i diritti di persone ancora viventi. I documenti dell'Archivio corrente e di deposito che riguardano la preparazione e lo svolgimento dei Capitoli Generali della Società Salesiana sono pure disponibili alla consultazione dei Salesiani, espressamente autorizzati dal Rettor Maggiore.

§2. Previa autorizzazione del Segretario Generale, e per il disbrigo delle pratiche inerenti al rispettivo Ufficio, è consentita ai Dicasteri della Direzione Generale la consultazione dell'Archivio corrente e di deposito, richiesta su modulo apposito.

18. La consultazione della documentazione d'Archivio vien fatta in una sala apposita. È severamente vietato a chiunque, eccetto che al personale archivistico, di accedere nei locali di deposito e di lavorazione della documentazione d'Archivio.

19. La sala di consultazione è aperta agli studiosi dal 1 ottobre al 15 luglio, dalle ore 8,30 alle ore 12,30 di ogni giorno feriale, eccetto il sabato, il 2 novembre, le vacanze di Natale (23 dicembre-6 gennaio), le vacanze di Pasqua (dal lunedì delle Palme al martedì dopo Pasqua) e le feste di Maria Ausiliatrice (24 maggio) e di San Giovanni Bosco (31 gennaio).

20. Sono ammessi alla consultazione gli studiosi che ne facciano domanda al Direttore dell'Archivio, su modulo apposito, e presentino lettera commendatizia del proprio Superiore religioso o Accademico (se essi stessi non avessero tale o analoga funzione) o di persona in posizione ufficiale, che possa dare garanzia di affidamento. Il periodo di validità della lettera commendatizia è determinato dalle persone che la firmano; non è comunque mai superiore a un anno.

21. La distribuzione del materiale archivistico per la consultazione ini-

zia mezz'ora dopo l'apertura dell'Archivio e cessa mezz'ora prima della sua chiusura.

**22.** §1. Nessun documento, né parte di esso, può essere, per nessun motivo, portato fuori dell'Archivio, né dagli utenti né dallo stesso personale dell'Archivio. Per la riproduzione dei documenti l'Archivio ha in proprio un'attrezzatura adeguata.

§2. Fanno eccezione alla norma del §1 i seguenti casi: *a)* per l'utenza dei Dicasteri della Direzione Generale per il materiale dell'Archivio di deposito e dell'Archivio corrente degli ultimi sei anni, da computarsi dalla data di richiesta (compilata su apposito modulo); *b)* per la riproduzione di documenti non realizzabile, a giudizio del Direttore, con l'attrezzatura esistente nell'ambito dell'Archivio; *c)* per mostre documentarie d'importanza civile o ecclesiastica, riconosciuta come tale dal Rettor Maggiore. Oltre questi casi, solo per motivo eccezionale, riconosciuto come tale dal Rettor Maggiore, un documento può essere portato temporaneamente fuori dall'Archivio.

**23.** In ogni scatola, cartella o volume dell'Archivio è incluso un foglio o una serie di fogli apposti, sui quali l'Archivista annoterà accuratamente il nome di colui che ne consulterà i documenti, il numero di protocollo della domanda, la data di consegna e di restituzione (riposizione) del documento, la firma dell'utente, la sigla completa e il tipo di documento consultato.

**24.** All'entrata dell'Archivio sarà posto un Registro, sul quale ogni giorno, sotto la data, il personale archivistico e gli utenti annoteranno ciascuno l'ora d'ingresso e di uscita, apponendo anche la propria firma.

**25.** Compito principale del personale archivistico è quello di curare la documentazione d'Archivio, ordinandola, classificandola e schedandola, e servire, quando è opportunamente richiesto, alle domande dei Dicasteri della Direzione Generale. Tutto ciò comporta un impiego a tempo pieno, nel quale la disponibilità alle richieste degli studiosi trova un certo limite. Non tutte le richieste potranno perciò essere soddisfatte entro la giornata in cui sono state presentate, né il personale può assistere gli utenti in maniera continuativa.

**26.** §1. La riproduzione dei documenti in fotocopia, microfilm e microschede, è ammessa a scopo di studio. La riproduzione di essi per pubblicazione, in facsimile o in foto o in illustrazione, richiede l'autorizzazione scritta del Direttore dell'Archivio e la citazione dell'Archivio nella pubblicazione, con l'impegno a donarne copia all'Archivio stesso.

§2. La riproduzione di interi fondi o di parte notevole di essi, o comunque di un complesso importante di documenti, di regola non è consentita. In casi particolari, a favore di Enti o Istituti, si chiederà l'autorizzazione del Rettor Maggiore.

**27.** §1. È in facoltà del Direttore di rilasciare, a richiesta, dichiarazioni

ni di conformità, redatte in carta semplice o in carta legale, di manoscritti o di stampati riprodotti mediante fotografia o altro procedimento.

§2. È in diritto degli interessati ottenere, personalmente o mediante un procuratore, copia autentica manoscritta o fotostatica dei documenti che per loro natura sono pubblici e che riguardano lo stato della propria persona (CIC can. 487 §2).

## V. - Organizzazione dell'Archivio

28. §1. I documenti dell'Archivio sono ordinati, classificati nella maggior parte dei casi singolarmente, muniti del sigillo dell'Archivio, raccolti in scatole possibilmente uniformi e numerate.

§2. Ciascun documento o volume riceve un codice di classificazione, che fa riferimento al *Titolario* dell'Archivio, di cui nell'Appendice al presente Regolamento, e di un numero di collocazione, che fa riferimento agli scaffali o armadi e alle scatole e cartelle in cui il documento è collocato.

§3. Per i materiali non librari, le indicazioni suddette si iscrivono sul cartellino che viene unito all'oggetto, in modo da non ridurne la leggibilità e non offenderne l'estetica. Ove ragioni estetiche o pratiche lo consiglino, la collocazione può segnarsi direttamente sull'oggetto, nel punto e con il mezzo che si ritengono più opportuni.

29. Ogni scatola o volume deve avere l'*Indice* dei documenti che

contiene. Gli indici di tutte le unità archivistiche messi insieme costituiscono l'*Indice generale* dell'Archivio.

30. Ciascuno degli oggetti di cui all'art. 29 deve recare un *bollo* col nome dell'Archivio:

a) nel verso del frontespizio; in mancanza del frontespizio sulla prima pagina; inoltre su una o più pagine convenute del volume o dell'opuscolo;

b) nel verso di ciascuna tavola fuori testo di stampato o pagina miniata di stampato o manoscritto;

c) nel recto del foglio isolato;

d) nel cartellino unito all'oggetto facente parte di materiale non librario.

Il tipo, il colore, le dimensioni e la posizione del bollo devono essere tali da non danneggiare l'estetica o l'uso dell'oggetto.

31. Per i fogli volanti, gli opuscoli di consistenza o di valore intrinseco irrilevante, le stampe, i disegni, le fotografie, anche non riunite in volume che possono costituire una serie, è consentita la codificazione e schedatura per gruppi di contenuto affine o di simile formato, osservandosi tuttavia l'obbligo di assegnare un proprio esponente a ciascuna unità.

32. L'Archivio deve possedere:

a) un inventario o schedario topografico, un inventario o schedario secondo la classificazione dei documenti e degli oggetti custoditi nell'Archivio;

b) uno schedario, alfabetico e tematico, dei libri e dei periodici in uso



agli Archivistici e di quelli disponibili alla consultazione degli studiosi nell'apposita Sala;

c) un inventario topografico di tutta l'attrezzatura e i mobili dell'Archivio.

**33. §1.** Il Vice-Direttore conserverà:

a) le richieste di consultazione (Modelli ASCO1 e ASCO4), di prestito (Modello ASCO3) e di riproduzione (Modello ASCO8), ordinate secondo il numero di Protocollo di esse o secondo l'ordine alfabetico dei nomi dei richiedenti;

b) Il Registro del Protocollo delle suddette richieste;

c) il Registro delle presenze;

d) l'elenco dei documenti smarriti o sottratti all'Archivio.

§2. Egli terrà pure in apposito Registro la contabilità e curerà il Protocollo della corrispondenza in arrivo e in partenza.

**34.** Ogni anno nel mese di luglio, durante la chiusura estiva, si procederà alla revisione almeno parziale dell'Archivio, controllando gli Inventari e i Registri.

**35.** Si porrà a disposizione degli studiosi la *Guida dell'Archivio*, cioè la sommaria descrizione di esso: formazione, storia, fondi e loro consistenza e descrizione, titolario, regolamento e indicazioni pratiche per la richiesta dei documenti e la loro riproduzione.

**36.** Il *versamento* del materiale dagli Uffici della Direzione Generale all'Archivio avviene di norma tra il

mese di luglio e quello di ottobre di ogni anno; in modo più consistente e sistematico si verifica però alla fine di ogni sessennio del Consiglio Generale in carica. Nessun documento può essere trattenuto oltre i 12 anni.

**37. §1.** Il versamento avviene dopo che sono state effettuate le operazioni di *scarto* dei documenti ritenuti di nessun interesse e dei doppi. Ciò avviene nei rispettivi Uffici della Direzione Generale, con la consulenza del personale d'Archivio.

§2. Per quel che riguarda le operazioni di scarto di materiale, proveniente all'Archivio Centrale non dagli Uffici della Direzione Generale, i documenti si dividono in tre categorie: a) documenti da eliminare subito sic et simpliciter; b) documenti da microfilmare e poi eliminare; c) documenti da eliminare a date stabilite o da stabilire.

**38.** Ogni anno si distruggono i documenti che riguardano le cause criminali in materia di costumi, se i rei sono morti oppure se tali cause si sono concluse da un decennio con una sentenza di condanna, conservando però un breve sommario del fatto con il testo della sentenza definitiva (CIC, can. 489 §2).

## VI. - Disposizione finale

**39. §1.** Per quanto non previsto dagli articoli del presente Regolamento valgono le disposizioni in materia del Codice di Diritto Canonico, delle Costituzioni e dei Regolamenti Generali della Società Salesiana e quelle della Santa Sede.

§2. Nei casi dubbi, decide, di sua autorità, il Rettor Maggiore, uditi il Segretario Generale e il Direttore dell'Archivio.

### 5.3 Don Bosco e il Concilio Vaticano I (Lettera inedita)

*Pubblichiamo una lettera inedita di Don Bosco, conservata negli «Acta S.S. Concilii Vaticani» presso l'Archivio Vaticano.*

*La lettera, indirizzata al Segretario del Concilio Vaticano I, dimostra l'interesse di Don Bosco per il grande avvenimento ecclesiale ed è un segno del suo amore per la Chiesa e della sua disponibilità a servire la Sede Apostolica.*

Torino, 22 novembre 1869

Eccellenza Reverendissima,

Nel bisogno di avere uno schiarimento concernente all'intervento al prossimo concilio ecumenico mi fo' ardito di indirizzare in proposito umile preghiera a V.E.Rdma. Eccone in poche parole l'oggetto.

Da alcune lettere e da alcune private notizie di amici mi venne affermato che i Superiori Generali degli ordini religiosi definitivamente approvati e con giurisdizione siano ammessi al p(rossimo) concilio; ma non

potei essere informato se le congregazioni ecclesiastiche siano comprese in questo numero.

Io mi trovo Superiore Generale della congregazione detta *Società di S. Francesco di Sales* definitivamente approvata con giurisdizione, con voti semplici ma perpetui e riservati alla Santa Sede.

Se V.E. per tratto di sua grande bontà volesse farmi scrivere una parola che mi accennasse se questa società debba annoverarsi nel numero degli ammessi o degli eccettuati, mi fa un vero favore. Non vorrei mancare ad alcuna cosa che tornasse in ossequio alla S. Sede, come neppure vorrei inoltrare parola in cosa in cui non dovessi mischiarmi.

Persuaso che voglia dare benigno compatimento al disturbo che le cagiono, le auguro dal cielo sanità e vita felice mentre mi professo con profonda gratitudine  
di V.E.Rev.d.ma

*obbl.mo servitore*  
**Sac. Gio. Bosco**

A Sua Eccellenza Rev.d.ma  
Mons. Fessler vescovo di S. Ippolito  
segretario del Concilio Ecumenico Vaticano  
Borgo Nuovo Roma

R. 29 novembre: Respon. quod Superiores Generales Congregationum Ecclesiastic. in quibus nonnisi vota simplicia, etsi fuerint perpetua et S. Sedi reservata, emittantur juxta normas generales ad Synodum Oec.um non admittantur.

## 5.4 I confratelli defunti

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.	
P. Bacchiarello Giuseppe	Shillong	9.05.85	78	ING
P. Barucci Giovanni	Kotagiri	26.04.85	79	INK
P. Bonamigo Antonio	Alessandria (Egitto)	16.04.85	82	MOR
P. Bonello Mario	Torino	20.04.85	71	ISU
P. Bonilla Luis	Medellin	23.02.85	90	COM
P. Bordin Ubaldo	Port Chester	25.11.84	75	SUE
P. Breen Patrick	Limerick	29.05.85	88	ING
P. Buazzelli Rinaldo	Latina	6.04.85	60	IRO
P. Caluwé Charles	Groot Bijgaarden	31.05.85	40	BEN
P. Cerrano Aldo	Vallecrosia (Imperia)	24.04.85	62	ISU
P. Cofalka Franciszek	Różanystok	27.05.85	87	PLE
P. Correnzia Albert	Shillong	15.05.84	78	ING
L. Dalla Riva Silvio	Maroggia (Svizzera)	05.04.85	76	INE
P. Del Favero Giuseppe	Mogliano V. (Treviso)	22.04.85	89	IVE
P. De Muru Benito	Santa Cruz	22.11.84	61	BOL
L. Drózdź Władysław	Szczyrk	23.02.85	75	PLS
L. Duarte Antonio	Porto	12.12.84	70	POR
P. Fekete József	Gamás	4.05.85	75	UNG
L. Glesson Anthony	London, Battersea	5.05.85	75	GBR
P. Hernandez Alv. José	Bogotá	1.08.84	88	COB
P. Kozieł Iósef	Kraków	30.05.85	64	PLS
L. Kucharski Serwacy	Czerwińsk	14.03.85	76	PLE
L. Lavarda Giovanni	Albaré (Verona)	29.05.85	86	IVO
P. Lunate Jaime	Paris	12.05.85	58	SMA
P. Macias Celedonio	Barcelona	7.04.85	85	SBA
L. Mambrin Vittorio	Latina	29.04.85	72	IRO
P. Marin Del Amor	Alcoy	16.01.85	73	SVA
P. Migliasso Giovanni	Vercelli	29.03.85	85	INE
P. Mora Bohorquez Juan	Bogotá	21.03.85	69	COB

NOME	LUOGO e DATA della morte	ETÀ	ISP.	
<b>P. Morra Remo</b>	Barpeta Road	29.04.85	67	ING
<b>L. Opaka Jakoh</b>	Cadíz	11.03.85	85	SSE
<b>E. Pérez Estava Carlos</b> <i>Fu per 7 anni Ispettore, per 6 anni Vescovo di Comodoro Rivadavia e per 21 Arcivescovo di Salta</i>	F. Mercedes (Argentina)	25.03. 85	77	—
<b>P. Saeyens Theophiel</b>	Boortmeerbeek (Belgio)	2.05.8 5	75	AFC
<b>P. Sauchelli Luigi</b>	Napoli	8.04.8 5	71	IME
<b>P. Sitzia Francesco</b>	Arborea (Oristano)	30.11. 84	86	ISA
<b>P. Spitzer Johannes</b>	Ensdorf	22.04. 85	70	GEM
<b>P. Tuberet Michael</b>	Bolton	3.06.8 5	65	GBR
<b>P. Unterthiner Alois</b>	Klagenfurt	11.05. 85	76	AUS
<b>P. van der Linden Antonius</b>	Rotterdam	25.05. 85	83	OLA
<b>P. Waloszek Valentin</b>	Bamberg (Germania)	1.05.8 5	82	PLS
<b>S. Woroniecki Andrzej</b>	Łódź Białostocka	27.05. 85	19	PLE







